

VITA  
DEL GLORIOSO  
S. BAVDOLINO,

Protettore della Città d'Alessandria;

ORDINATA, E DISPOSTA DAL  
R. P. F. Arcangelo Caraccia, di Rivalta, Lettore  
di Theologia, dell'ord. de Predicatori.



R  
1495

In Alessandria, Appresso Ercole Quinciano 1600.  
Con licenza de' Sig. Superiori.

Vita  
del glorioso  
S. Baudolino,  
protettore della Città  
di Alessandria  
Ordinata, e disposta  
dal R. P. F.  
Arcangelo Caraccia,  
di Riualta,  
Lettore di Theologia,  
dell'ord. de Predicatori

Alli ill.ri Signori  
Priore e deputati  
al gouerno della città di  
Aleffandria,  
et al nobilissimo fuo popolo,  
signori miei  
osseruandifsimi.

**D**ue miei ragionamenti, fatti nella  
nostra Chiesa di S. Baudolino, della vita, et  
miracoli di detto Santo, furono appunto,  
come un'efca ch'infiammò il defiderio, di  
quafi tutta questa Honoratiffima  
Città, di vedere la vita di fuddetto  
Santo, in fcrittura, talmente difposta,  
che da tutti poteffe effere intefa. Et  
acciò quel tanto che confufamente, per  
fola relazione di qualche Vecchio si và  
raccontando, & in fucello di tempo,  
cadendo dalla memoria, totalmente non  
vadi in oblio; anzi così chiaro s'habbi, che à  
pofteri non fucceda quello che quafi à  
prefenti è auuenuto, che ben pochi, &  
niuno, perfettamente fi troua di effa

informato. Sono *ftato* pregato da molti, a pigliare *quefta* fatica, alla quale molti anni auanti, ch'io m'*elegeffi* (con buona gratia de miei Superiori) di fermarmi in *quefta* Città, era di già inclinato; *fe* bene le continue mie occupationi nella lettura, & l'*effere* *abfente*, non m'hà dato commodità di effettuarlo. Hora che libero mi trouo, dall'uno, e dall'altro impedimento, hò penfato di compiacere al commune defiderio: Mà fono *ftato* anco per un pezzo dubbiofo, per la rifoluzione, non mi conofcendo atto à tale *imprefa*, temendo di dare, inuaccedi gufto, con la mia fatica, più tofto marauiglia col mio ardire, comprendendo la dignità del *foggetto*, di gran longa auanzare le mie deboli forze, & essere *imprefa*, di più *fuegliato* ingegno. Ad ogni modo, l'ardire è *ftato* vincitore, & mi fono rifoluto, di por mano à *queft'*opera: Confidandomi, che come un vafò d'oro, tanto nobile, quanto alla materia, non manca d'*effere* *ftimato*, ancorche rozzamente fabricato fia, il che non auerebbe, *fe* di vile metallo *foffe* fatto; cofi anco, la nobiltà del *foggetto*, *fupplirà* al mancamento de lo Scrittore. Tanto più, che lo *fcopo* mio, non e d'*infegnare*, ne colori Rettorici, ne

ornamenti Poetici, ne fimili facultadi; mà  
più preſto d'indurre nelli huomini, la  
diuotione di queſto glorioſo Santo. Il  
che, ageuolmente farò, con  
ragionamento ſemplice, lontano  
dall'affettazione, ſenza ſcielta di forbite,  
& ſtrauagante voci, mà ſolo con  
communi, & famigliari. Lafciando alli  
intelletti eleuati, che aſtrahendo,  
dalla mia rozza forma, la nobile  
materia del ſoggetto, diano à quella  
loro medefimi, la forma  
proportionata, alli loro nobili ingegni:  
Che per il popolo, & per chi vorrà la  
diuotione, non penſo debba effere mal  
gradito queſto ſtile baſſo, & humile. Et già  
con l'aiuto del Signore, &  
interceſſioni del Santo, l'ho ridotta  
alla forma che deſideraua. Più che  
volentieri poi, hò fatto tale fatica, in queſto  
tempo, nel quale la bontà di Dio, s'è  
degnata viſitare l'afflitta, & quaſi  
abbandonata Chieſa d'Aleſſandria,  
che già per tanti anni è ſtata, ſe non  
vedoua, almeno diuiſa, dal Prelato ſuo  
ſpoſo; Alla quale, il Paſtore  
uniuerſale di tutta la Chieſa Clemente  
Ottauo, Vicario di Dio in terra, hà  
prouiſto, di ſpoſo alla Chieſa, di Padre  
alla Città, di Paſtore alle anime, &

*E*ffemplare di Sante operationi à tutto il popolo. Di tanta bontà, come à tutti è più che manifesto: Adorno di tali virtù, che *fi* *f*pera debban *refarcirfi* i danni patiti, nel decorso di quattordecì, ouero quindici anni, che è *ftata* priua della cara preferenza del *fuo* diletto *fpofo*. Il quale, come *ciafcuno* vede, attende con tutte le *fue* forze, alla riforma di *quefta* Città. sì delli Ecclesiastici, come delli Secolari. Credo anco, & tengo per certo, debba particolarmente pigliare *quefto* *affunto*, che San Baudolino Protettore della *fua* Città, *fia* honorato, & riuerito, conforme alla Santità *fua*, con una diuota, & *folenne* *traflatione* di quelle *fante* *offa*, con le quali è arricchita *quefta* Città: come già dall'*illuftriffimo* *fuo* *predeceffore*, fù designato. Et per inanimare la Città, à *quefta* degna opera, *farà* molto *proportionato* mezo, la *lettione* della Vita del Santo. Eccola dunque *Illuftri* Signori, che à loro ne faccio dono, in vece di tutta *quefta* Città *illuftriffima* ch'in voi *fi* *rapprefenta*. Ne ad altri *fi* doueua che à voi, trattando del *voftro* Protettore. Anzi con *quefta* *attione*, *confeguisco* due miei intenti; uno è, che *manifesto* al mondo la vita di S. Baudolino, fin hora *ftata* come *fepolta*:

l'altro, che *fcopro* il grande affetto, che porto *fino* dalla tenera età, à tutta *queſta* Città, & a *ciaſcuno* di *effa* in particolare. Giudico *fouerchio* il pregarli, che *volentieri* l'acceptino, *afficurandomi* douergli *effe* grata, sì perché tratta di San Baudolino, come anco, perche viene dà uno, che gli è *affettionatifſimo* Seruidore. *Cofì* per fine prego *Noſtro* Signore, che ci dia à tutti la *fua fanta* gratia, & per le *interceſſioni* di *queſto* *glorioſo* Santo, difenda *queſta* *fua fedele* Città, da tutte le *forti* di *trauaglij*, come altre volte hà fatto. Et *fe* poi, per *noſtro* utile, *fi* compiace darci qualche affanno, ti dia anco la *patienza* per *ſopportarlo*; ch'à *queſto* modo, ci farà di molta *utilità*. Dia anco *forza*, non *folo* à voi, mà à tutti i *voſtri* *fucceſſori*, di *gouernare* *queſta* Città, (per quanto *ſpetta* all'ufficio *voſtro*) nel *fuo* *fanto* timore.

Da San Baudolino

Il primo di Marzo 1600.

Delle SS.VV.Ill. *feruo* nel Signore

Frate Arcangelo Caraccia

## Sonetto

Del Sig. Francesco Panizzone  
Dottor Di Leggi.

A S.Baudolino Protettore  
Della Città Di *Aleff*andria

**C**eleste Protettor, da cùi difefa  
Queſta Città fù fempre à te gradita;  
Onde facean' al tuo apparir partita  
Gli *eff*erciti, ché intorno l'hauean  
prefa.  
Deh, prendi un'altra, e più *f*ublime  
imprefa,  
Per noi, dinanzi à la bontà infinita  
Del tuo Signore; à farne il Ciel *f*pedita  
La via da tre nemici à noi contefa.  
Afpira intenta al Regno eterno l'alma;  
Ma d'arriuar tant'alto non s'affida,  
Senza l'aiuto tuo benigno e *f*anto.  
Spera però di riportarne il vanto,  
Col tuo fauore, e con la tua *f*corta fida;  
Laſciando in terra la caduca *f*alma.

## Sonetto

Del Medesimo.

Alla Città Di Aleffandria  
In Lode di S. Baudolino

**V**anne pur Patria mia festofa e altera  
Per chiaro nome, & per eccelfi pregi  
D'opre famofe, & fatti al Mondo egregi  
Di Togata progenie, & di Guerriera;  
Che con maggior tuo grido, e con più vera  
Gloria ne voli, hor di più ricchi fregi  
Pompofa e adorna, che fe Duci e Regi  
Foffer da te difcefi in lunga fchiera.  
Lafcio ch'antico, ricco, e nobil Padre  
Fù BAUDOLIN: di cui fol miro l'opre  
Di raro effempio, et d'alta fua virtute.  
Hai fi gran Santo, che per tua falute  
La fufo a i preghi tuoi con Dio s'adopre,  
Come tu fofti à lui giufo Madre.

## Sonetto

Del M. Rev. Padre  
Don Antonio Aularo Aleffandrino, Canonico  
Regolare Lateranenfe

A San Baudolino  
Protettore d'Aleffandria

**S**tolto Mondo, e fallace, che beato stima  
colui, che d'oro, e argento vede  
Quà giufo carco, et altro ben non crede,  
Che poffa pareggiar si ricco ftato.  
Carne rubella, & Satanaffo'armato  
A danni noftri (ahime) ch'afpra  
mercede  
A chi lor ferue, e pone in lor fua fede  
Dan di pene, e tormenti in ognilato.  
Vere ricchezze, e fempiterni honori,  
Dolci contenti, e Nettare diuino  
Comparte in cielo, il fommo, e vero Iddio.  
Dillo tu Santo, Eccelfo Baudolino,  
Già pouero tra noi, ma cafto, e pio,  
Et hor felice, tra Celefti chori.

## Sonetto

Del Signor Fabricio Alessio

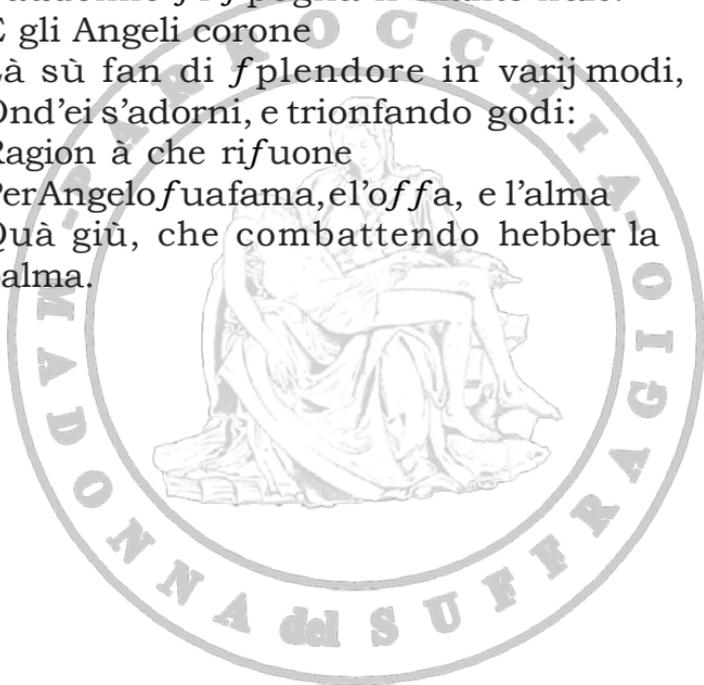
In Lode Dell'istesso  
Santo Baudolino

**A**lma, ch'ancor pargolette, e pure  
Membra vestendo, ai tuoi pensier  
mettefti  
Quelle ali, onde poggiar franca volefti  
A gloriofe eterne alte venture:  
Ma fra procelle pur horrende ofcure  
Di questo mar, oue talhor'hauefti Naue la  
vela fol, che faldi, e prefti  
Remi furo al paffar, vele ficure.  
Sì largo à la tua deftra arrife il Cielo,  
Che ratto, ou'ella fparfe il feme, l'herbe  
Crebbero liete al tuo digiuno in cibo.  
Godi hor là sù piena d'ardente zelo,  
Ch'anco ne l'offa qui par, che fi ferbe,  
E quindi ogni piacer al cor delibo.

# MADRIGALE

Del Medesimo

**S**e per falir in Cielo  
Oue fieda fra gli Angeli immortale  
Baudolino fi fpoglia il manto frale:  
E gli Angeli corone  
Là sù fan di fplendore in varij modi,  
Ond'ei s'adorni, e trionfando godi:  
Ragion à che rifuone  
PerAngelo fuafama, el'offa, e l'alma  
Quà giù, che combattendo hebbèr la  
palma.



# SONETTO

d'incerto autore

Alla nobilissima Città di Aleffandria,  
in lode di S. Baudolino

Questa vita mortal, che par sì bella,  
in un momento fugge, e restan l'opre,  
Che *fe* ben per un tempo il tempo  
copre  
Splendon al fin come lucente Stella:  
Ecco di Baudolino la *facella*  
Del frate incarco, come or *fplende*, e  
*fcopre*  
Quel che un gran tempo il cieco oblio  
ricopre,  
Dando hor di vita *fua* chiara nouella;  
Si che Aleffandria hor *facra* voti, e altari  
A quell'eccl<sup>to</sup> protettore, ch'egli  
Porgerà per te prieghi al tuo Fattore;  
Che ti difenda, *fcampi*, e ti ripari  
Da danni eterni, e dal fonno ti *fuegli*,  
Nel qual *fepolto* giace il tuo valore.

# Tabola Delli Capitoli Contenti Nell'opera

- Cap. 1** Della neceffità de lo *f*criuere le vite de Santi.  
fol.1.
- Cap. 2** Del tempo, e del luogo, nel quale fù S. Baudolino  
fol.4.
- Cap. 3** Pueritia, & gioventù di S. Baudolino  
fol.6.
- Cap. 4** Come S. Baudolino *fi* rifollue di abandonar il mondo  
fol.10.
- Cap. 5** Quello che fece Baudolino dopo la morte del Padre, e madre  
fol.12.
- Cap. 6** Del luogo doue *fi* ritirò Baudolino, & quanto profittaffe nella *f*pirituale perfettione  
fol. 14.
- Cap. 7** Quali fuffero gli *eff*ercitij di Baudolino nella *fol*itudine  
fol. 17.
- Cap. 8** Come Baudolino conofceua le coefe abfenti, e della morte del Nipote del Rè Luitprando  
fol. 21.
- Cap. 9** Come S. Baudolino fece una caritatiua correttione alli Canonici, che officiauanò la Chiefa doue egli habitaua

fol. 23.

**Cap. 10** Delle perfecutione che *moffero* i Canonici à Baudolino, per hauerli riprefi

fol. 31.

**Cap. 11** Come Baudolino fu citato dal Vefcovo di Acqui, et delli miracoli delle Ocche, & della Cerua

fol. 37.

**Cap. 12** Come Baudolino fù honoreuolmente riceuuto dal Vefcovo, et di quello che fece co'l Vefcovo, & del ritorno alla fua Chiefa

fol. 43.

**Cap. 13** Della nuova perfecutione fatta à Baudolino, & come fù citato dal Vefcovo di Tortona, et delli duoi miracoli, dell'horto, & dell'acqua, fopra la qual pafsò

fol. 48.

**Cap. 14** Della morte di S. Baudolino

fol. 54.

**Cap. 15** Della edificatione di Aleffandria, & della traflatione del corpo di S. Baudolino, dal Foro in Aleffandria

fol. 57.

**Cap. 16** Della Canonizatione de Santi, et *fi* rifponde ad alcuni dubbij *moffi* intorno alla vita di S. Baudolino

fol. 63.

**Alli Devoti Lettori**  
**Della Necessita Dello Scriuere**  
**Le Vite De Santi**

CAP. 1

**F**u fempre Lodeuole l'historia, nella quale, fono come in theforo conferuati i fatti, & gesti de valorofi Prencipi, & Cauallieri; effendo come fproni à pofteri, per incitarli à confimili imprefe, & honorate attioni; Mà molto più quella, nella quale fi racontano i fatti, & gesti di qualche fanto, da quali ne poffiamo cauare effempij, che ci fpingono à fegnalate opere, non per acquiftarfi nome, & honore mondano, che paffa, à guifa d'ombra; mà fi bene per confeguire le virtù, che fono mezo per ottenere non Imperij, non Monarchie terrene, mà di regnare nella celefte Gierufalemme, poffedere beni, che in perfettione, e duratione, eccedono infinitamente, non folo quanto sia rinchiufo dentro al cerchio della Luna, ma tutta la uniuerfità delle creature. La cui lettione in molte cofe ci prefta aiuto per confeguire tal fine. Prima veggendo noi le ftrade, per le quali hanno caminato al Cielo, cercaremo feguire le loro pedate. Secondo narrando le virtù fingolari di

quei Santi, per le quali erano tanto amici d'Iddio, haueremo occasione di procurarfi con l'istefse virtù, la medefima amicitia. Terzo vedendo la loro pazienza, e cofianza nelle auuerfità, l'huomo s'inanima à fopportare i travaglij, e difturbi, che vengono alla giornata. Quarto hauendo eglino fprezzato tutte quefte cofe terrene, per hereditare quei eterni thefori, siamo auifati, à non porre tanto affetto al Mondo. Et finalmente cofiderando, che *effi* erano huomini di carne fragile, come noi, & che Dio, il quale à loro diede l'aiuto della gratia fua, è il medefimo, pronto per darla anco à noi, fe dal canto noftro non mancaremo, & con le virtuofe opere, aiutate dalla diuina gratia, hanno confeguito la gloria del paradifo, anco à noi preparata, fe da noi non reftarà, non ci parerà cofa impofsibile, ne tanto difficile, il feguire le loro pedate. Et fempre percerto, fu neceffario defcriuere le vite dei Santi, & cari di Dio, per tutti i fopradetti rifpetti, & per fermarci nella fperanza di confeguire la celefte gloria, & anco per fare, che i morti in quefto mondo, reftino viui nella memoria noftra, con qual mezo, molti, che paiono viui, & fon morti, fiano riuocati alla vera vita; ma molto più in quefti noftri calamitofi

tempi, ne quali è verificata la profetia del Rè Daudid; nel Salmo xj. Saluami Signore, perche è mancato il Santo; *effendo* tanto rari gli huomini di *fanta* vita. Non dico già che non *fiano* al mondo huomini *giufti*, & cari a Dio, perche, guai à noi, *fe* non vi *foffero* de' Santi, i quali *fono* quelli, che mantengono il mondo. Però dice un Dottore *graudifsimo*: come la midolla è quella, che mantiene l'albero, *cofi* i Santi mantengono il mondo. In *fegno* di ciò mentre, che le nefande Città de Sodomiti ebbero il *giufto* Loth, non *fe* gli *auicinò* mai l'incendio, il quale *fubito* le *auampò*, che *fù* *ufcito*, mà voglio dire, che non *fono* oggi di Santi al mondo in tanta quantità, come in altri tempi; Il che ci *fà* *quafi* *penfare*, che *fia* verificato quel detto di N. S. in S. Matheo al 24. Perche *abondarà* l'iniquità, *fi* *raffreddarà* la carità de molti. & che *fi* *auicino* il tempo del quale *ragionaua* Iob nel 41 cap. La *careftia* (cioè d'huomini Santi) *precederà* la *fua* *facia* (cioè del Giudice dei viui, & morti) & *fe* non erro, credo, che la *proffima* venuta dell'Anticrifto, *fia* quella che *adduce* *feco* *quefto* *mancamento* de *giufti*. La onde vedendo Dio tanta penuria de Santi Moderni, per ricreare alquanto l'affanata *fua* *fpofa* *fanta* Chiefa, *và* *ramemorando*

Santi, che già per molte centenara d'anni fono morti al mondo. Gl'anni paffati, *fefteggiò* la Chiefa nella Canonizatione di San Diego, poco dopò, per quella di San Giacinto, hora *fi* prepara per fare nuovo giubilo, *fperandofi* che N. S. in breue annoueri nel numero de Santi il Beato Raimondo, terzo Generale dell'ordine de Predicatori; Altri con libri de vite de Santi, come Il Voragine, Il Flos Sanctorum, & io per comune allegrezza, & per *fodisfar'* al defiderio di tutta quefta Città, hò fatto *rifffolutione* di *fcoprire* una lucerna, che fin'hora è *ftata nafcofta*, e far chiaro uno, che per tante centenara d'anni è *ftato* come *fepolto*; dico (con l'iuto di Dio, e preghi di quefto Santo,) metter in luce la vita, i *coftumi*, le virtù, & *fegnalare* opere di San Baudolino. Et *fe* fino à quefto tempo non *fi* è alzato quefto lume, non *fi* deue attribuire, ne à negligenza, ne à poca diuotione, ne che quefta Città non *aueffe*, & al prefente habbia molte *fegnalate* perfone atte à quefto, & à cofa maggiore, *fenza* camparatione più degne di me; ma più prefto, perché non hanno forfi hauuta la cognitione della vita di quefto Santo, come ho procurato io, che *mofto* da diuotione, che tengo a quefto huomo di Dio, hò ufato qualche diligenza per *afsicurarmi*, e farla palefe, acciò che

le perfone habbino non folo San Baudolino per protettore, ma anco per effemplare, il che farà con la lettione dei fuoi gefti, ne' quali ci verrà rapprefentata la fantità, la purità, le aftinenze, la pietà, la mifericordia, la gran diuotione, la pazienza, l'humiltà, il difpregio delle cofe del mondo, & la fua gran carità, e tante altre virtù, de quali è adornato. Bene è vero, che non mi conofco atto per inalzare quello fpplendido lume, che fin'hora è ftato fepolto, & fuori della noftra cognitione, & manifettare le heroiche attioni di quefto gloriofo Santo, che la facondia, di un Gregorio Nazinzeno, ò di Chrifoftomo farebbe ftata neceffaria; tuttauia, fe non come eperto, & valente orefice potrò con ingegnofo artificio, tirare il pretiofo oro alla degna forma, fecondo il valore della materia, farò almen buono, con la vanga del mio poco fapere, per cauarlo fuori dalla fporca terra, afpettando, che eccellente artefice lo tiri à forma, che non folo fia uguale, mà eccedi la materia. Sperando con quefta mia fatica accrefcere affai più, la diuotione di quefto Santo, & che moltiplicate le interceffioni, ci impetrarà appreffo la maefità diuina maggiori fauori, & gratie.

**Del Tempo E Del Luogo  
Nel Quale Fù S. Baudolino.**

Cap.2

**I**ntorno alli anni di N. S. fettecento fedeci dopò la morte di Costantino Papa, fù eletto Gregorio di quel nome fecondo, il quale era Diacono, Cittadino Romano, huomo eruditissimo in tutte le forti di lettere, e ritrouò la Chiesa à mal partito, & in particolare per caufa delle sacre imagini, ch'erano ftate abbruggiate, & rotte tutte dallo fcellerato Filippico Imperator Costantinopolitano, à perfuafione di Giouanni monaco, & per molti altri difturbi, tra la Chiesa Greca, & Latina. L'anno fecondo del Pontificato di Gregorio, fù fatto Imperatore Leone di quel nome il terzo, che à punto Leone fi mostrò contra il Papa, & la Chiesa Romana; & nelle prime fue attioni, rinouò quello, che era ftato inuentato da Filippico, per contro delle sacre imagini, indotto da duoi peruerfi Hebrei, che faceuano il Profeta, che gli promifero lungo tempo nell'Imperio, fe diftruggeua le sacre imagini, il che effettuò, per la qual caufa il Papa lo fcommunicò, & affolse tutti i Popoli d'Italia dal giuramento, dal tributo, &

vbedienza verfo l'Imperatore. La onde  
arrabbiato l'Imperatore, mandò in Italia  
Eutichio *Effarco* di Rauenna, che per  
ogni maniera leua *affe* dal mondo il  
Papa, & non hauendo potuto con  
tradimenti, & infidie; defiderofo, di  
effettuare quello, che dall'Imperatore  
gl'era *ftato* impofo, pigliò l'aiuto di  
Luitprando, che all'houra teneua il Regno  
de Longobardi, & rifedeua in Pauia,  
il quale volendo debellare il Duca di  
Spoleti, che *fe* gl'era rebelato, fece lega  
con Eutichio di debellare Spoleti, poi  
andar *fene* a Roma contra il Papa, &  
*effendofi* humiliato il Duca di Spoleti,  
s'auuiarono à Roma, & erano già  
accampati nel campo di Nerone  
all'incontro della Chiefa di San  
Pietro. Il Papa veggendofi con sì  
grande *effercito* circondanto, dal quale  
non era pofsibile diffenderfi, fece  
rifolutione, hauendo relatione della  
gran pietà di Luitprando Rè, di andarlo  
à ritrouare à fuoi Padiglioni. Veftitofi  
in Pontificale accompagnato da tutto il  
Clero, & nobili Signori Romani, andò dal  
Rè Luitprando, & gli fauellò in quefta  
maniera. Se l'*effercito* di Leone folo, *fuffe*  
all'*affedio* della Città di Roma, *fappi*  
magnanimo Rè, che io haurei  
*fopportato* tutti gl'*affedij*, & ruine, ne  
mai harei cercato pace. Perche, che accade

cercar pace per liberare questa fanta Città, sepolturo delli Principi delli Apostoli, e di tante migliaia di martiri, da uno, il quale nuouamente hà hauuto ardire, di abbruggiare, rompere, & scancellare l'imagini di Christo, della Vergine, & dei Santi? Ma hauendo presentito, effer in questo effercito Luitprando Rè de Logobardi, che tra l'altre virtù fue, vi è questa, che porta tanta riuerenza alle fante reliquie, non hò dubitato di venire à trouarti, non potendo penfare, che tu il quale, con tante spese, con gran peso d'oro, hai liberate l'offa del fante Confessore Agostino dalle mani de Barbari, e fatte portare nella tua Regia, adornate con una sepoltura di tanto prezzo, hauesi hora animo con l'effercito tuo di rouinare la Città, che i fanti Apostoli Pietro, & Paolo col loro proprio sangue hanno consecrata, che da tutte le parti del mondo concorrono per adorarle, & riuerirle; Et se Attila Rè delli Hunni di humanità priuo, lontano dalla Christiana Religione, spauentato dalla presenza di Papa Leone, & della effigie delli fanti Apostoli Pietro & Paolo, voltò indietro l'effercito, e ritornò in Ongaria senza fare altra offesa a paesi della Chiesa; si dirà, che il Rè Luitprando, uomo Christiano, difensore della Catholica fede, sia stato partecipe della

ruina di questa facra, & fanta Città, fino da Barbari, che di Dio non hanno cognitione, rispettata, & honorata? L'immagine delli fanti Apoftoli, pose terrore in un crudelissimo Attila, & i sepolcri, & l'offa di detti Santi, non atteriranno tè, che fei Rè pijfimo? Queste, & molte altre cose disse il Papa, per il che Luitprando, sì perche era molto religioso, come per il terrore, & vergogna insieme, che gli cagionò la maestà del Pontefice, & anco per le graui parole del Papa, subito si prostrò à fuoi piedi, giurandole di partirsi, senza fare una minima offesa à fuoi paesi, & insieme col Papa entrato nella Chiesa di san Pietro, che all'ora era fuori delle mura della Città, auanti l'altare, al sepolcro del fanto Apoftolo, depose tutti gl'ornamenti, & armature, la corona d'oro Reale, & una croce d'argento, & ne fece dono a quell'altare, partendosi con fuoi, & liberando Roma. Era anco gran rumore tra il Patriarca d'Aquileia, & la Città di Forli. In questo tempo dunque, che quasi tutto il mondo era in arme, la pouera Italia così mal trattata, & la Chiesa calpestrata; volse Dio consolarla con molt'huomini di grandissima fantità, trà quali fù il nostro San Baudolino, il quale si ritrouaua nel luogo detto Foro, in mezo delle due Città Tortona, & Aste, lontano da

Pauia 35 miglia circa, loco molto honorato, nel quale *fi* faceuano i giudicij, & i mercati, e negocij al tempo de Romani, & di *queſto*, ne fanno gran *teſtimonianza* le ruine, i gran fundamenti, che ancor *fi* veggono, le anticaglie di pietre lauorate, di marmi, di terracotta, le medaglie antiche d'imperatori d'oro, d'argento, & d'altri metalli, & io ne hò veduto molte d'argento, che mi *conceſſe* vedere, un gentil'huomo di *queſta* Città. E trà l'altre, due di *Cefare Auguſto*, una di *Vefpaſiano*, una di *Traiano*, una di *Domitiano Imperatori Romani*, e trè di *Fauſtina*, che fù figliuola d'Antonino Pio, moglie di Marco Aurelio Imperatore, con la loro effigie, & *impreſe*, & molte pietre precioſe, che nei campi conuicini *fi* fono ritrouate, & anco al preſente *fi* trouano. Di *queſto* Foro non *ſe* ne troua mentione in niuno delli antichi Scrittori, eccetto nell'*hiſtoria* de Longobardi *ſcritta* da Paolo Diacono, come *fi* dirà da *Baſſo*. Et *fi* diceua Foro *ſenz'altra ſpecificatione*, come d'altri, che *fi* dicono Foro Cornelio, Foro Sempronio, ancorche il Biondo dica, che *fi* chiamaua Foro di Liuia. Nel Foro, detto poi Città Forella, & hora Villa del Foro, ò Viola del fuoco con vocabolo corrotto; Baudolino nacque, fù alleuato, *viſſe*, morì, & fù ſepolto per *ſpatio* di

anni 429. di doue fù portato poi in  
*Aleffandria*, come *fi* dirà.



**Pueritia, Et Gioventù**  
**Di S. Baudolino.**

Cap. 3

**E** se bene in tenera età fanciullefca non occorre trattare, di *fapientia*, ò d'habiti di virtù, la quale etiandio vi *poſſi effere*, e vi è di fatto, quanto a *femi fuoi*, come dice Arift. nel 6 de *fuoi Morali*, & Cicerone nel primo delle leggi: i *quai femi*, con un poco d'arte, che *fà perfetta la natura*, s'accendono dipoi, in quella *guifa* che la pietra, al battere del focile, sfauillando getta fuoco: non può però (*fenza miracoloſa attione*) attualmente ritrouarfi. Pure il defcriuere la pueritia de Santi, non è al tutto fuori di propoſito, *fapendofi* per commun Prouerbio, che la *ſpina* che dee pongere, *naſce* pongendo; & il primo abbozzamento dà *quafi ficura caparra* quale debba *riuſcire* la pittura: & da fondamenti *ſi fà congettura* quanto magnifica debba *effere* la fabrica. Il noſtro *ſan Baudolino* fino dalla pueritia *dimoftrò*, che gran fabrica di *fantità doueſſe alzarſi ſopra* quel debil fondamento, & che *gratioſo ritratto de coſtumi doueſſe riuſcire*, da quella prima *fua ſbozzatura*;

Poiche libero a fatto delle leggierezze fanciullefche, non pareua, ch'altro haueffe di puerile, che l'età, l'innocenza, la purità, la gratia, & la debolezza delle membra; I penfieri poi, le parole, le attioni, & la fuga di tutti i giuochi, & piaceri puerili, erano uniuarfalmente, come di huomo bene fenfato, maturo, & prudente. Per lo che chiunque lo miraua, con ftupore diceua quello, che tutta la montagna di Giudea, diceua di S. Giovanni Battifta. Chi penfa debba effere quefto fanciullo? & vedendolo ogn'uno cofi pieno di fpirito, d'animo sì alto, ornato di fi acconcie maniere, di sì candodi coftumi, e di tante gratie adorno, rapiua chi lo vedeua, a reftar innamorato delle fue rare qualitàdi, & formare altiffimi penfieri, intorno al progreffo della vita fua. Et non furono vani, perche fino da fanciullo, inftretto da lo' Spirito fanto, cominciò a confecrare tutta la vita fua a Dio. Il che confiderato dal Padre, & Madre ambionobiliffimi, non folo di fangue, ma anco di virtù, e fantità: ufauano fingolar diligenza in alleuarlo; come anco il contadino più s'affatica intorno a una pianta fertile, dalla quale al fuo tempo, fpera raccoglièr frutto, che ad una fterile, & infeconda. Et fapendo, che fi come la lana, che di porporeo calore

quando è anco bianca, *fi tinge*, fino alla fine *conferua* quel colore, il che non fa quella, che prima di nero *fosse* tinta; così anco i fanciulli, *fe* riceuono nella tenera età le nobili, e virtuose *imprefioni*, le conferuano fino alla fine della vita loro. Et perciò venuto all'età dell'*adolefcientia*, & *giouentù*, procurò di andare *fempre* crefcendo, non *folo* nelli anni, ma etiandio nella *perfettione*, fuggiua le *conuerfationi* publiche, & *ridotti* di *giouani*; *fapendo*, che non è a *giouanetti* *cofa* più *perniciofa*, quanto *gl'effempij* *trifti*, e *maligne* compagnie. Fuggiua anco a più potere, di vedere *cofe* men che *honefte*; *conofcendo*, che ciò che non *fi* vede, non *fi* ama, non *fi* *defidera*, e non *fi* tenta. Le bugie, quali alla *giouentù* *fogliano* *effere* tanto *famigliari*, perche *gouernandofi* per lo più, per amore, per timore, ò per vergogna, che per ragione, da *quefte* tre *caufe* è molte volte *mofta* a mentire, da Baudolino erano *lontaniffime*, ancorché *leggieri*, & *officiofe*, *fapendo* egli, che *effendo* la bugia *figlia* del demonio, non *fi* troua *fenza* peccato. Nel *cibarfi* fu *fempre* *temperantiffimo*, di maniera, che ne di *auidità*, ne di *delicatezza*, ne meno di *fordidezza* potè *giamai* *effere* *taffato*, cercando ne *cibi* *folo* la *fodisfattione* della natura, e non

dell'apetito, & del guſto. Fuggiua di darſi in preda al fonno, ſe non tanto, quando era aſtretto, per la neceſſità del corpo; ſtimando il fouerchio dormire, non quiete di corpo jaſſo, ò riſtoto d'affaticato ſpirito; ma ſepoltura dell'uno, e morte dell'altro. Ne ſi applicaua (come è l'vſo de giouani) a giuochi, ò ad altri dilette del ſenſo, & ſe pure tal volta per ricreare alquanto l'animo ſtracco, concedea a ſe ſteſſo qualche breue diporto, quello era tutto honeſto, e tutto lodeuole. Nel veſtire fuggiua a più potere le delitie, le pompe, le vanità, & nouità; & ſtaua al conſiglio dell'Apolto, hauendo coperto queſto noſtro corpo, non ſi deue cercar altro; Et come quello, ch'era veſtito di Chriſto poco ſi curaua delle veſtimenta eſteriori. Fù ſempre nemiciſſimo dell'ocio, & vbidiaua al detto di ſan Gieronimo. Farai ſempre qualche opera buona, accioche il demonio ti troui occupato; ſapendo, che mentre l'uccello và volando hor qua, hor là, non è mai colto dal colpo del vcellatore; ma non così preſto ſi ferma, che reſta ſubito ferito; Così l'huomo, neli otio è ferito dalle tentationi, mentre otioſamente ſi ripoſa. Era molto riuerente à tutti i Superiori, & particolarmente a ſuoi genitori, quali vbidì, amò, & offeruò ſempre, con ogni humilità, &

*foggettione. Ma fopra il tutto riuerente a Dio, , & a Religiofi, & luoghi facri, tanto da lui frequentati, che pareua, che giubilaffe, come fi auuicinaua à vu luogo facro, & i ferui di Dio, come Angioli del Cielo riueriua, la maggior parte del tempo fpendeua nelle Chiefe, hora per effere prefente à tanti facrificij, hora per vdire i diuini officij, hora per fentire i ragionamenti fpirituali, ne' quali haueua eftremo diletto, & tauolta tutto folo alla prefenza di Dio, fi trasferiua con la mente fua colà fu ne celefti chioftri, à contemplare la grandezza, la bellezza, la nobiltà, & ricchezze di quella fopra Gierufalemme, la moltitudine de fuoi cittadini in tanta quiete & pace, Andaua con lo fpirito fuo confiderando quefto è il luogo delle Vergini, queft'altro de Confeffori, quell'altro de Martiri, & quello de Patriarchi, & l'altro de Profeti, vn'altro de Apoftoli, & Euangelifti, miraua quelle Celefti Gierarchie ripartite in noue così bene ordinati chori, s'alzaua più nella contemplatione à confiderar la Serenifs. Imperatrice Maria Vergine Madre, che rifiede fopra tutti gl'Angelici ordini, della quale era fingolarmente diuoto, quindi come ebro di cofe di tanta marauiglia, fiffaua, e fermaua la contemplatione più alto nella fantiffima humanità di Chriſto Noſtro*

Signore, che *ftà* collocata alla *deftra* della *Maefità* di Dio, doue poi, come in immenfo Oceano s'attuffaua nella diuinità, di maniera, che tal volta poco mancaua, che lo *f*pirito non *fi f*piccaffe dal corpo, ò non *fi* potendo *f*ciogliere, che dalla terra non lo inalzaffe. Confumaua il *f*uo tempo trafcorrendo per quei celefti chori, paffeggiando per quelle ampie piazze, guardaua l'ordine di quei Cittadini, la bellezza della Città, la nobiltà delli habitatori, gli *f*alutaua da quefta Valle di miferie, domandaua il loro aiuto, & *f*alutaua poi tutta quella degna Città di lontano, come peregrino dicendo: Dio ti *f*alui dolce patria, terra di promifsione, porto di ficurezza, luogo di refugio, *cafa* di benedittione, regno di tutti i *f*ecoli; quando mi *f*ia conceffo di goderti, mà ahime, ch'il mio bando è prolungato. Quefto è il nodo, co'l quale *f*pendeua il tempo il gloriofo San Baudolino, & andaua di giorno in giorno crefcendo in virtù, & perfettione, come ne *f*eguenti capi *fi* dirà.

**Come San Baudolino  
fi Rifolue Di Abbandonar Il Mondo**

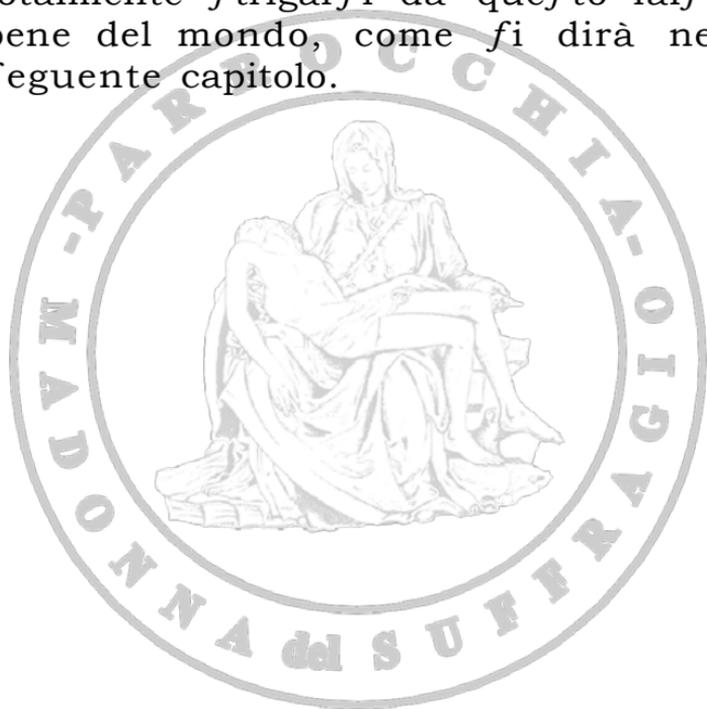
Cap. 4

**I**n questa maniera conduceua Baudolino i giorni della sua gioventù, ne gli pareua per anco essere bene soddisfatto nell'animo, conforme à quello, che desideraua. Et questo è il costume de veri ferui di Dio, quali per molto, che facciano, gli pare sempre d'hauer fatto poco. Et perciò andaua molte volte fra se stesso discorrendo di ridursi à stato più perfetto, fegregato dal mondo, e da suoi inganni. Stimauasi nello stato suo essere ancora nel mondo, e con difficoltà poter schiffare i pericoli, & le occasioni, quali fuole questo infidioso fecolo il più delle volte appresentare. Gli pareua questo mondo ripieno di rabbiose fiere, di velenosi serpi, di pungenti spine, e d'intricati sentieri, Vn mare infidioso, per mille Scille, e Cariddi, pirati, venti, & procelle; Vn chaos, tutto disordinato, & confuso, oue con ordine sproporzionato fanno per lo più i buoni nell'infimo luogo, & i tristi nel più sublime; onde in vece di fecolo, è da alcuni chiamato facculo, come in quella guisa, che essendo i cacchi sopra il tauoliere, farà il Rè nel

più honorato luogo, & le pedine nel più vile, oue nel *facchetto* fono confufamente tutti *fofopra* ripofti, così in quefto mondo ogni cofa è confufa; ma nell'altro faranno date le grandezze conforme alli meriti, Vn perfidiffimo traditore, il quale ci dimoftra nella *ftatuavn* capo d'oro, che ben tofto *fi* rifolue in tera; Che dal *fouaue* canto delle Sirene, ci fa sboccare nella morte; che dalla *faporofa* *efca* ci fa *reftar* *prefi* nell'hamo, & dal *gufto* delle fallaci delitie, ci precipita nei veri *trauaglij* dell'inferno. Che come il mulo di *Affolone* ci porta per vn pezzo, & al fine ci *lafcia* *impiccati* per i capelli, che nel principio, ci alletta con tanti apparati, & accoglienze; e nel fine ci immerge in vn'infito Oceano de *trauaglij*. Vna *menfa* bene apparecchiata sì, ma de frutti acerbi, quali non pure non ci cacciano la fame, ma che ci rendono i denti *ftupidi*, & legati, che non *poſſono* godere cibi *foftantieuoli*. Et per conchiuderla, come dice vn *Filofofa*, Che altra cofa è il mondo *fe* non *arca* de *trauaglij*, vna *fcola* di vanità, vna piazza d'inganni, vn *laberinto* di errori, vn *carcere* di tenebre, vna *ftrada* piena di *affaſſini*, vna laguna piena di fango, & vn mare di continui *mouimenti*? Che cofa è quefto mondo *fe* non terra *fsterile*, vn campo pieno

di gramegna, vn bofco pieno di fpine, vn giardino fiorito, fenza fare alcun frutto, vn fonte di faftidiofi penfieri, vn dolce veneno, vna fauola' compofta, vna frenesia diletteuole? Che beni fi trouano in lui, che non fiano falfi? che mali, che non fiano veri? il fuo ripofò è trauagliato, la fua ficurezza è fenza fondamento, la fua paura è fenza cagione, le fue fatiche fenza premio, la fua fperanza è vana, la fua allegrezza è finta, & il fuo dolore è vero. E mafticando tutte quefte cofe fi rifolueua in quefta conclufione, che quefto mondo non è altro, che vn'inferno, perche fe l'inferno, non è altro, che luogo di pene, e peccati, che altra cofa abbonda nel mondo di quefte? Lo vedeua tutto pieno di lacci, come anco lo vide Sant'Antonio, e perciò voleua per ogni modo vfcire da quefto Egitto, fuggire quefta Babilonia, faluarfi da quefto fuoco di Sodoma, e di già era in fe fteffo rifoluto, & quanto à penfieri fuori totalmente, ma l'affetto del Padre, & Madre, lo trattenne uano, che non così fubito, mandaffe in effecutione quefto fuo penfiero, differendolo, non perche amaffe più il Padre, & la Madre, che'l fuo Creatore, ma folo per poterlo più liberamente effequire, non effendogli però quefta dilatione, caufa di peccato,

ne di allontanarlo punto da Dio, col quale era con amore tanto colligato. Piacque al Signore di chiamare à fe i genitori di San Baudolino, edargli il premio delle loro fatiche nella celefte patria; & egli non fù pigro ad effettuare tutto quello, che già haueua rifoluto di fare, e totalmente ftrigarfi da quefto falfo bene del mondo, come fi dirà nel fequente capitolo.



**Quello, Che Fece Baudolino  
Dopo La Morte Del Padre, E Madre.**

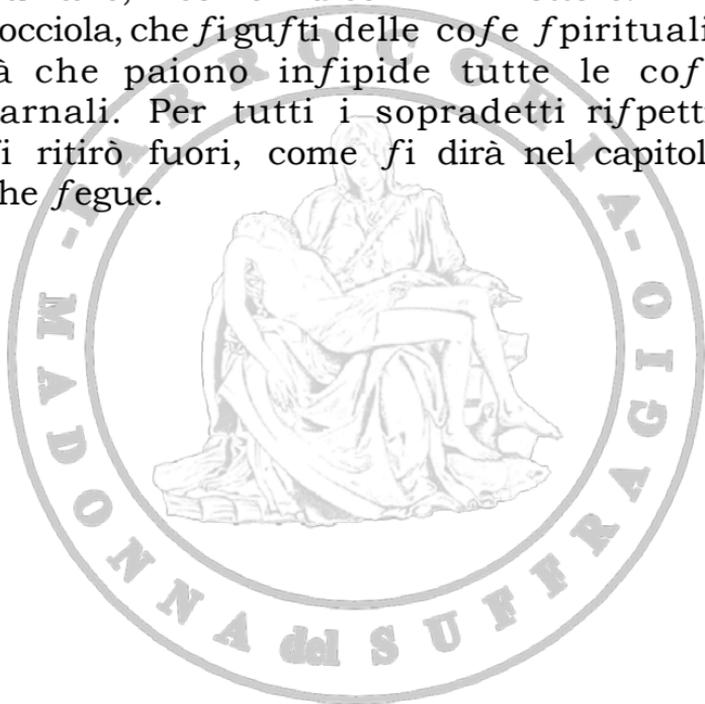
Cap.5

**N**on folo per l'affetto cordiale, che Baudolino portaua à fuoi genitori differi, di *effequire* il fuo fanto penfiero, del quale ragionammo nel precedente capitolo, ma anco per hauer occafione di fare maggior bene, il che è lecito, & occorfo in molti altri Santi huomini, & mi raccordo in particolare di S. Sebaftiano, il quale fotto abito militare, era nafcofto Chriftiano di bene maggiore, confortando quelli, ch'erano condotti al martirio; Cofì dirò di Baudolino, il quale fopraftette à ritirarfi dal fallace mondo, fino dopò la morte del Padre, e Madre, per hauer occafione di difpenfare quelle facultadi, che à lui per ragione di heredità fpettauano, & riporle nel celefte theforo per mezo delle manide pouerelli, douenon vi è pericolo, che ne rugine, ne animali le rodano, ne da ladri fiano inuolate, per rihauerle poi con grandiffimo guadagno nella celefte patria. Hora dico, fciolto, che fù da padre, & dalla madre, fi determinò di effettuare, quanto in *fe teffo* già haueua più volte conchiufo,

dico di ritirarfi fuori della conuerfatione delli huomini del tutto dati à vitij, à peccati, à giuochi, à lafcuie, à inganni, & offefe del Signore; Et che fe non è impofsibile, è almeno molto difficile, conuerfare con mondani, fenza in qualche modo fporcarfi, & conforme al detto del Sapiente ne Prouerbij. Andrà forfi qualcheduno fopra le braggie accefe, fenza che fi abbruggi le piante? Nafconderà alcuno il fuoco nel feno, fenza abbruggiarfi le vefti? è cofa chiara dice l'Ecclefiaftico; Che chi toccherà la pece, s'imbratarà le mani; così chi pratica con trifti, vā à pericolo di affomigliarfi à loro; Non volle perdere l'occafione, ne fare refiftenza alla interna vocatione. Ma perche trà le altre cofe, che diftraggono l'homo, da Dio, fono quefti beni terreni, perche vuole Iddio effere amato con tutto il cuore, & è molto difficile poffedere beni fenza porui affetto, effendo cofa più prefto miracolofa, che naturale. e di quefto ne fiamo certificati dal fauio figlio di Sirach, nell'Ecclefiaftico, doue dice: Beato è il ricco, il quale è trouato fenza macchia. e dopò dice: Chi è quefto? & è degno di gran lode? Imperoche hà fatto cofe marauigliofe nella fua vita, Per effer totalmente fpiccato dal mondo, ne hauerui cofa alcuna, che gli poteffe

dare occasione di voltarsi indietro, e conferuare tutto il suo cuore verso Dio, al quale l'haueua consecrato; & anco per offeruare il confeglio Euangelico, Se vuoi *effere* perfetto vâ, & vendi tutto quello, che tu hai, e dallo à poueri, e vieni *feguendomi*, Et per non *lafciarsi* questo laccio dietro, che fece? Vendè tutto quello, che per heredità gli haueua *lafciato* il Padre suo, il quale era de più ricchi di quel luogo, Et cominciò à *difpenfare* quei danari, che da suoi beni haueua *cauato*, in *folleuare* poueri *bifognosi*, & mendichi, *maritare* pouere donzelle, & per questa via *restitui* il tutto à Dio. Spogliatosi dunque non *folo* delle *facoltadi*, ma anco dell'affetto verso quelle, per *constituirsi* in *stato* totalmente libero, & poter *feruire* al suo Signore, *si separò* dalla *conuerfatione* delli huomini, alla *solitudine*, pensando alle parole del Profeta, che Iddio vuol parlare, trattare, e *stare* *famigliarmente* con noi, non ne *strepiti*, e *turbationi* del mondo, mà nella quiete, come fù detto ad'Elia, Non nel vento gagliardo è il Signore, non nella commotione, non nel fuoco, ma in vn *foaue* *fifchio* senza *strepito* *stà* il Signore. Et questa quiete *si* hà nella *solitudine*, e però diceua Dio per bocca di Ofea; la condurrò nella *solitudine*,

e parlerò al cuore di quella; Si ritirò fuori de *ftrepiti*, e *diſturbi mondani*, per trattare, *ſolo con Dio*, ragionare *ſolo con Dio*, penſare *ſolo di Dio*; per hauere *guſti ſpirituali*, che non *ſi poſſono riceuere* in queſto *procelloſo mare del mondo*, i quali fanno porre in oblio tutte le delitie humane, come dice vn Dottore: vna goccia, che *ſi guſti delle coſe ſpirituali*, fà che paiono *infipide* tutte le coſe carnali. Per tutti i *sopradetti riſpetti*, *ſi ritirò fuori*, come *ſi dirà nel capitolo che ſegue*.



**Del Luogo Dove Si Ritirò  
Baudolino, & Quanto Profittaffe Nella  
fpirituale Perfettione.**

Cap. 6

**E**ra poco lontano dal Foro, vna Chiesa dedicata alla B. Vergine di molta diuotione, fuori però della conuerfatione delle genti, nella quale alcuni Canonici officiauano, e recitauano le diuine lodi, e celebrauano le meffe. Quefto luogo fù giudicato da Baudolino totalmente al propofito per la fua deliberatione fatta, & per fare la vita, che defideraua, sì per la folitudine, non effendo quel luogo habitato da altri, sì per la diuotione, ch'egli haueua alla B. Vergine, à cui era dedicata quella Chiesa; come anco per la commodità, di trouarfi prefente alli officij diuini, & alli fantifs. facrificij, che fi faceuano in quella da quei Religiofi. Perciò vicino à quefta Chiesa fabricò vna piccola & pouera cafetta per fua abitatione, nella quale fi rinchiufe per non più vfcirne, fe non per qualche opera di gran carità, ouero fpinto dall'vbedienza de Superiori, & fù fempre la medefima, non folo mentre era in ftato baffo, ma anco dopò che fù effaltato

à maggiore, come più di *fotto* *fi* dirà. Ritirati *fi* dunque in questo *fuo* Romitorio, à lui *affai* più diletteuole di qual *fi* voglia vaga, e delitiosa Città di questo mondo, tutto in *fe* *fteffo* *fi* ridusse, prima a ringraziare la Maestà di Dio, che gli haueua dato tanto aiuto, che puote coneguire vna cosa tanto da lui bramata, & che haueua voltato le *fpalle* al mondo *lusinghiero*: dopò raccolto tutto in *fe* *fteffo*, cominciò a confiderare la mutatione dello *ftato* *fuo*, & che nuouo, e differente modo di viuere douesse *effere* quello della *folitudine*. Qui cominciò à *discorrere*, che doueua totalmente effettuare quello, che nel *fanto* Battefimo *promesso* haueua di rinonciare il demonio, il mondo, e tutte le *fue* vanità, & come morto, non curarle. Che *effendosi* partito dal mondo quasi, ch'egli *fosse* col popolo Hebreo *uscito* dall'Egitto, non doueua pur *lasciarui* le pecore, e gl'armenti, ne *restarui*, non che con l'affetto, mà ne anco con vn minimo pensiero; & *effendo* con S. Pietro *uscito* dalla pregione, non *lasciarui* pure le calze, ò le *scarpe*, per non hauer occasione di *penfarui*, ò *tornarui*; Che *effendosi* eletto quello *ftato* di vita *folitaria*, le conueniua preparar l'animo, a più feroci, & frequenti battaglie, poiche il demonio non *fi* cura di quelli, che *fono* immerfi nelle

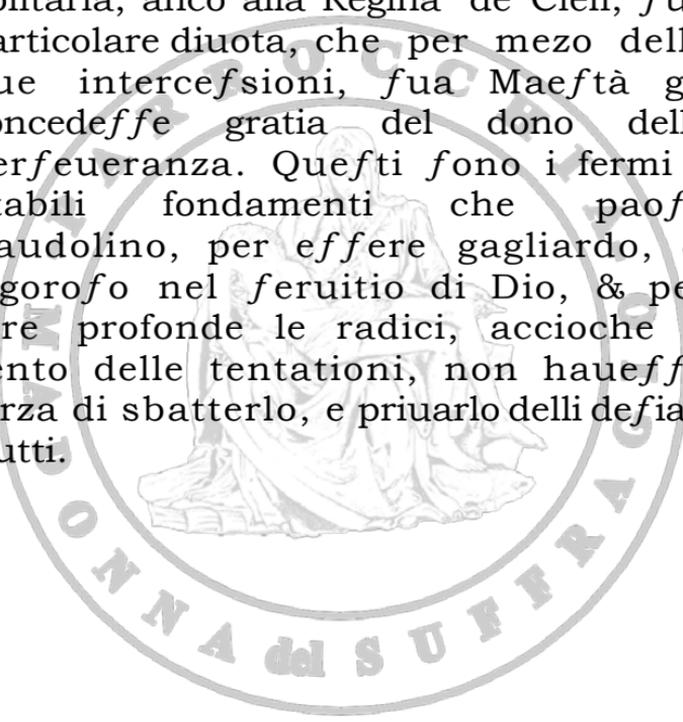
cofe del mondo, inuolti in mille errori, perche fenz'altro faranno de fuoi, mà fi bene s'affatica, di tirare a fe con mille artificij, quelli, che fono fuori della fua rete, che fedelmente feruono al fuo Signore. In fegno di quefto nella vita dei Santi Padri fi legge, che vn fanto Heremita faceua viaggio con vn'Angelo andando a una Città, e nel paffare vicino a vn Monaftero de Religiofi, vi vide fopra vna gran moltitudine di Demonij, & fopra tutta la Città vn Demonio folo; marauigliato di ciò l'Heremita diffe all'Angelo, qual'è la caufa, che fopra quel Monaftero vi fono tanti Demonij, & fopra quefta Città vn folo? Rifpofe l'Angelo: il Monaftero è pieno d'huomini giufti, & fanti, perciò vi vanno tanti Demonij per indurli a qualche peccato, che vn folo non farebbe baftante. Quefta Città è piena d'huomini di mala vita, che'fono tutti del Demonio; però vn folo Demonio, bafta, per cuftodirli; come anco fi vede, ch'vn picciolo, e debole fanciullo, conduce duoi e trè gagliardi caualli legati, che dieci homini non ne potranno condurre vno fciolto, e libero. Confideraua anco Baudolino, che la fua vita farebbe ftata offeruata da ciafcuno, & che doueua a guifa di puriffimo fpecchio fenza macchia, ancorche picciola,

conferuarla, per non dare della fua  
perſona ſcandalo a ſemplici; Che  
doueua riputarſi come morto al mondo,  
& come tale non auere, ne occhi, ne  
orecchie, ne mani, ne piedi, ne moto, ne  
operatione alcuna per il mondo, ma ſolo  
per il ſuo Signore, al quale haueua  
data tutta la vita ſua. & come morto  
riputare quella ſua picciola caſetta  
effergli ſepoltura, dalla quale non doueua  
più ufcire, ſe non per ſeruitio di quello  
al quale uiueua. Che auendofi eletta  
una vita Angelica, le conueiua anco  
imitar la purità delli Angioli. Et con  
queſti, e ſimili difcorſi andaua  
diſponendo la vita ſua, di maniera  
ch'in breue tempo fece con vniuerſal  
marauiglia vn gran profitto, nella via  
del Signore, e diede faggio tale di  
fantità, che ſi ſparſe la fama ſua in  
tutti quei contorni, come ſi dirà; Et  
ſempre con l'aiuto delle orationi. Et  
perciò hauute tutte queſte  
confiderationi entrò nella Chieſa, che  
ſ'haueua eletta per ſua delitia, e  
proftratofi avanti il Signore tutto  
inflammato di diuotione, tutto acceſo  
nell'amore di Dio, diceua: Ringratio  
Signore la voſtra infinita bontà, &  
gratia, che tanta forza m'hà dato di  
laſciare, come vn'altro Giuſeppe il pallio, di  
tutte le coſe mondane, accioche libero, e

*f*ciolto *pofsi feguirui, e feruirui.* Eccoui, che *f*corticata *quefta* vittima dell'anima mia da tutti gl'affetti di *cofa* creata, à voi *f*olo mio Creatore l'offerifco. Accendete Signore nel cuor mio vn'ardentifimo fuoco d'amore, che *f*empre *f*tia accefo *f*opra *quefto* altare, per potere ogni giorno *f*acrificarui, *me fteffo, e tutte le mie* operationi. Vi *confacro* il mio intelletto, che non procuri di *f*aper altro, che la *Maeftà Voft*ra; la volontà mia, che non ami, non *defideri, ne fi dilet*ti in altro, che in voi; la memoria mia, dalla quale, vi prego che *f*cancelliate tutto quello, che fino a *queft'hora* gliè *f*tato *defcritto* da miei sfrenati, e carnali *fenfi, e che vi degnate d'imprimerli f*olo voi, & *ibeneficij* *quafi innumerabili, che m'hauete fatto, & al prefente fate,* acciò d'altro non habbi da ricordarmi, che di voi. Datemi forza di mortificare *quefti rubelli fenfi, che totalmente fi* lafciano reggere dalla ragione; che non habbia occhi per vedere, *fe non quelle* *cofe* che m'inducano a glorificarla *Maeftà Voft*ra, ne orecchie per altro, che per vdire la *voft*ra legge, & i *bifogni de* tribolati, per compatirli. Et in *f*omma, che non *f*iano per altro *quefte mie* membra, che per *feruirui, & per tali ve* gl'offerifco: Datemi Signore lume,

per conofcere quello, che deuo fare, & forza con prudenza per metterlo in opera, nel modo più conueniente alla falute mia. Concedetemi Signore nelle auerfità pazienza tale, che non caſca dalla gratia voſtra, & nelle profperità vi ringratij, & non mi alzi in fuperbia. Fatemi gratia, che non fenta allegrezza di niuna cofa, che non fia ordinata a voi, ne dolore d'altro, che di quello, che fi fcoſta da voi, che fete la vera bontà. Ch'io non brami di piacere ad'alcuno, eccetto à voi, che mi paiono vili tutte le cofe di queſto mondo, tranſitorie, & vane per voſtro amore, e che fopra ogni cofa, apprezzi ciò che è voſtro, e voi mio Signore fopra il tutto. Et perche dal cuore vengono tutti i beni, & anco i mali; per tanto, vi prego di mondar queſto cuore, acciò fia folo habitatione dello Spirito fanto, & perche poſſi effer tale; fate che fia fuegliato, acciò non fia penſiero, che lo ritiri da voi; che fia generofo, che non ci laſci tirare da vili, e baſſi affetti; che fia intrepido, acciò niuntrauaglioloſtracchi; libero, che non fi laſci violentare da qual fi voglia cofa; & che fia retto, che non fi laſci torcere da niuna mala intentione, perche tale farà degno di riceuere la Maefità Voſtra. Et per compimento di queſte mie dimande, vi chieggo quello, che già vi chiedeua

quell' homo conforme al vostro volere, dico Dauide, che configete queste mie carni col vostro timore, non di feruo, ma di affettuoso figlio, che alhora, la mia vita farà tutta sacrificio vostro, grato & con odore di fuauità. Ne lasciò di raccomandare questo principio di vita solitaria, anco alla Regina de Cieli, sua particolare diuota, che per mezo delle sue intercessioni, sua Maestà gli concedesse gratia del dono della perseveranza. Questi sono i fermi e stabili fondamenti che pose Baudolino, per essere gagliardo, & vigoroso nel seruitio di Dio, & per fare profonde le radici, accioche il vento delle tentationi, non haueffe forza di sbatterlo, e priarlo delli defiat fruttu.



## Quali Fussero Gli Eserciti Di Baudolino In Questa solitudine.

### Cap. 7

**P**er molti anni viſſe Baudolino in queſto ſuo Romitorio, & perche, il fine per il quale s'era ridotto à quella ſolitudine, era di effer vnito, & congiunto à Dio, e ſentire i guſti ſpirituali delle coſe celeſti, procuraua tutti i mezi più atti per confequire queſto fine. Mentre l'huomo viue in queſta vita corporale, il più degno modo di congiungerſi à Dio è l'oratione, & contemplatione. Percioche l'oratione altro non è, che vna eleuatione del noſtro cuore in Dio, mediante la quale, ci approffimiamo à lui, & ſi facciamo vna ſteſſa coſa con lui. O vero come altri differo, Oratione è vn'aſcendere l'anima ſopra di ſe, & ſopra tutte le coſe create, & unirſi con Dio. O diciamo altrimenti: Oratione è un'uſcire l'anima à riceuer Iddio, quando viene à lei, e trarlo à ſe, come ſuo vicino, & alloggiarlo dentro di ſe, come un ſuo Tempio, e iui poſſederlo, amarlo, & goderlo. Ouero diremo, che oratione, è ſtar l'anima alla preſenza di Dio, & Iddio in preſenza di lei, guardando egli in lei, con l'occhio della miſericordia, & ella

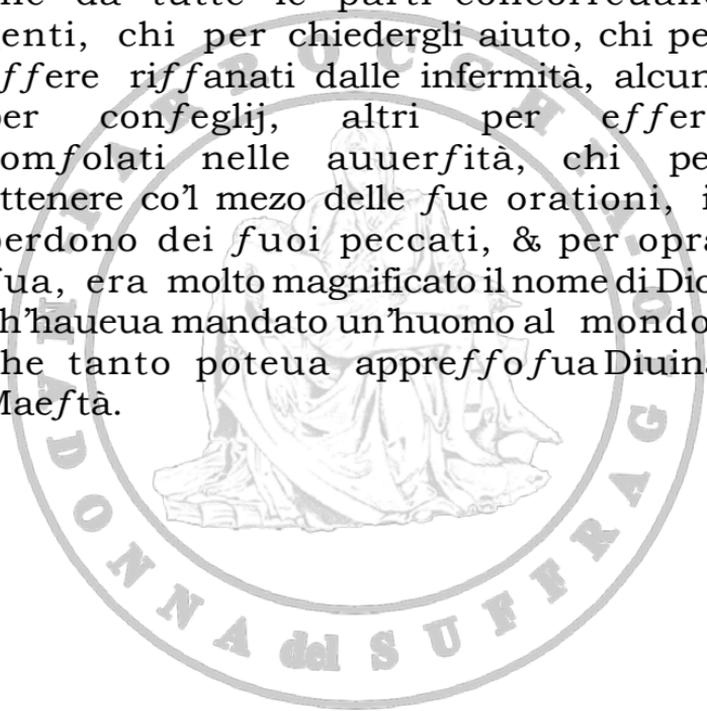
in lui con occhio d'humiltà. Et finalmente diciamo con il contemplatiuo S. Bonauentura: Nell'oratione accende Iddio l'anima co'l fuo amore, l'onghe con la fua gratia, & l'alza in fpirito, eleuata in fpirito, contempla; contemplando, ama; amando, gufta; & guftando, ripofa; & in quefto ripofa, hà tutta quella gloria, che in quefto mondo acquiftar fi poffa. Hora quefto folo era lo fcopo di Baudolino, di hauere tutte le fopradette cofe, co'l mezo conueniente, che è l'oratione. Ma è da auertire, che la perfeta oratione, della quale habbiamo parlato, richiede alcune difpofizioni. Vuole l'oratione tempo, & quefto manca à coloro, che fono nelle occupationi, & negocij di quefto mondo. A quefto haueua prouifto Baudolino, hauendo renunciate tutte le ricchezze, & facultà temporali. Ricerca anco l'oratione luogo conueneuole doue farla; perche fe bene in tutti i luoghi, può l'huomo leuare la mente à Dio, tutta via, i luoghi remoti, feparati dalle conuerfationi, & ftrepiti mondani, fono più atti; la onde i fanti andauano ne deferti per orare, & il fanto de fanti, faceua quefto medefimo, per noftro documento. Per quefto rifpetto Baudolino fuggì le conuerfationi, & compagnie, e fi ritirò alla folitudine. Vi è un'altra cofa, che molto

difturba, & impedisce la deuota oratione, & queſta è la crapula, e grauezza de cibi; perche ricercando l'oratione ſolitudine, & quiete, ſe lo ſtomaco ſi troua pieno, manda fumoſità grandi al ceruello, che oſcurano l'intelletto, & cauſano più preſto volontà di dormire, ò ridere, che d'orare, e di piangere, come in noi ſteſſi ſperimentiamo. Per tanto, è molto neceſſaria l'aſtinenza, & ſobrietà; Imperòche ſi come le corde della viola, non ſono buone per ſuonare, fin che non ſiano ben concie, & aſciute, di tutta quella humidità naturale, & per auere queſta perfeſtione, hanno da ſtare molto ben torte, & ſtirate; coſi la viola ſpirituale dell'anima noſtra, non farà abile a fare la muſica della deuota oratione, eſſendo il corpo delitioſo, pieno di vino, e diuerſi cibi. Hà da ſtar dunque aſciuto, ſcarico di tutto queſto peſo, & macerato con la virtù dell'aſtinenza, per queſto ſanto eſſercitio. Anco à queſto volſe prouedere Baudolino, percioche, in tutta la vita ſua, come di ſopra ſi è detto, fù amatore grande della ſobrietà, & molto più, dopò che ſi ritirò in queſto ſuo Romitorio, nel quale il ſuo vitto era ſolo pane, & acqua, & taluolta alcune herbe crude, che gli ſomminiſtraua il ſuo povero horticello, & con l'aſtinenza, & lunghe

vigilie domaua la carne, & poneua il freno à ribellanti *fenfi*, che *ftaffero* *fottpofti* alla ragione. Gl'effercitij *fuoi* erano la continua oratione, hora vocale, dando lodi à Dio con orationi *falmi*, *hinni*, & altre lodi *fpirituali*, hora mentale, alzandofi con la mente *fopra* tutte le *cofe* create, & arriuando *fino* al trono della diuinità: Poi *confideraua* l'ordine delle creature, & da per tutto troaua materia di lodare il loro fattore. Contemplaua la diuina bontà *verfo* tutte le creature, & in particolare *verfo* la natura humana, per hauerla creata à *fua* imagine, & *fomiglianza*, per il beneficio della *conferuatione*, & *fopra* il tutto s'accendeua nella *confideratione* del grand'amore ch'è *dimoftrato* Dio all'huomo, *effendofi* fatto huomo mortale, *pafsibile*, & hauendo patito, sì dolorosa morte per *fuo* amore. Mà due *cofe* lo rapiuano fuori di *fe fteffo*, cioè i modi ch'Iddio hà tenuto, per *effere* in compagnia delli huomini, vno in *quefta* vita col *Santifs.* Sacramento dell'altare, l'altro nel Cielo, con l'vnione beatifica, & in *quefte* sì fatte *contemplationi*, *fpendeua* tal volta le notti intiere, & per l'ordinario s'occupaua *fino* à grand'ora di notte *fimili* *fanti* *effercitij*, & dato vn poco di *ripofo* alle *ftanche* membra, per *effere* più

gagliardo nel feruitio di Dio, auati giorno  
fi leuaua, amaeftato dal  
Contemplatiuo Dauide, il quale diceua.  
I miei occhi hanno preuenuto la  
mattina per tempo, per meditare le tue  
parole; Et daua le douute lodi a fua  
Diuina Maeftà, & fe poi era bifogno  
con aiuto, & confeglio, foccorreua le  
perfone trauagliate, pofciache tutte le  
fue orationi erano accompagnate con  
due damigelle neceffarie, vna il  
digiuno, il quale era continuo, l'altra  
era l'elemofina, la quale deue fempre  
accompagnare l'oratione, accioche  
l'huomo non s'apprefenti nel cofpetto di  
Dio vacuo, & fe bene era vuoto di beni  
temporali, per efferfi fpropriato di  
tutte le ricchezze, con le quali fi fa  
l'elemofina corporale, era però  
ricchiffimo della carità, con la quale  
faceua grandiffime elemofine  
fpirituali, come confegliare, confolare,  
& fimilia; & anco non compariua mai  
vuoto alla prefenza di Dio, nelle fue  
orationi, perche ogni volta, che fi  
metteua all'oratione, faceua prima  
offerta a Dio del cuore fuo, accioche  
fuffe accetta la fua oratione. Quando  
poi ceffaua dall'oratione, ò pigliaua quel  
poco cibo, folo per foftentare il corpo  
per feruitio di Dio, ouero s'occupaua nel  
fuo povero horticello, che gli rendeu

quelle poche herbette, che tal volta gl'erano companatico. In sì fatti *effercitij* *fpendeua* il tempo Baudolino, per il che, s'acquistò nome in tutti quei contorni di gran *fantità*, ch'in breue *fi* diffuse per tutta la Lombardia, & Piemonte; di forte che da tutte le parti concorreuano genti, chi per chiedergli aiuto, chi per *effere* rissanati dalle infermità, alcuni per *confeglij*, altri per *effere* *comfolati* nelle *auuerfità*, chi per ottenere co'l mezo delle *fue* orationi, il perdono dei *fui* peccati, & per *opra* *fua*, era molto magnificato il nome di Dio, ch'haueua mandato un'huomo al mondo, che tanto poteua *appreffo* *fua* Diuina *Maestà*.



**Come Baudolino**  
**Conofceua Le Cofe Abfenti, & Della**  
**Morte Del Nipote Del Rè Luitprando.**

Cap. 8

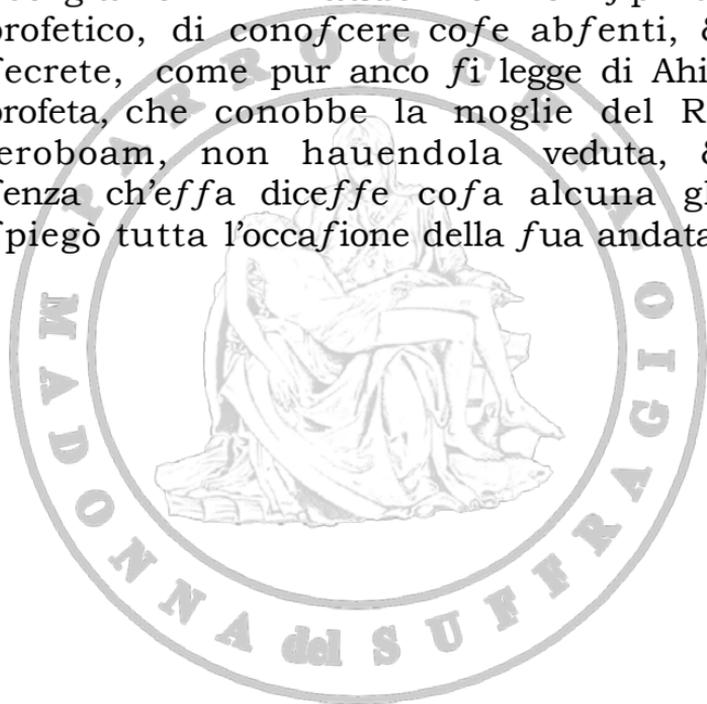
**N**e tempi, che Baudolino viueua in quefto fuo luogo con tanta aftinenza, & opinione di fantità, occorre un cafo, che fece palefe al mondo, che Baudolino conofceua le cofe abfenti, come le prefenti, per la gran familiarità, ch'auueua contratto con la meftà di Dio, congiungendofi à lui con la continua, e deuota oratione, come di fopra dicemmo. Era, come riferifce Paolo Diacono nella hiftoria de Longobardi, il Rè Luitprando, che faceua refidenza nella Città di Pauia, fuori à caccia in quella parte che fi dice l'omelina, & effendo i fuoi Baroni dietro a vn Ceruo fcoperto dalli cani, vno di quei Signori, fcoccò l'arco per ferire il ceruo; & à cafo la faetta colpì il Signore Aufulfo, figlio della forella del Rè, ch'egli amaua come Cariffimo Figliuolo, per il qual cafo inopinato, reftò il Re molto afflitto, & tutta quella nobiliffima Corte, in molto trauaglio, & fppecialmente quel Conte, ch'haueua fatto il colpo, ancorche inuolontario

*fosse ftato, nella perfona di quel Signore. Il male fi rinforzaua, & i dolori affliggeuano il fgratiato Signor Aufulfo, & lo coftringeuanò, à mandare fuori grandifsimi lamenti, i quali tutti trafigeuano il cuore dello fconfolato Rè, & apportauano gran meftitia à tutti i compagni. Hora tutti attoniti per il graue cafo, & pericolo della vita di detto Signore, fi conuertì tutta la grata allegria, & contento che fuol portare la caccia, tantopiù quando fi traouano defiate fiere, in meftitia, & affanno: La onde fubito fpedirono alla Città di Pauia per Medici, e Cirugici, che prouedeffero con i medicamenti al pericolo della vita, & che mitigaffero quei acuti dolori, che quafi apportauano lo fpafimo al detto mal auenturato Signore. Et ecco che uno di quelli, ch'era in compagnia d'efsi Signori, fi prefentò al mefto Rè dicendogli: Sacra Maeftà, quì poco lontano, vicino à vn fiume detto Tanaro, vi è un luogo che fi chiama Foro, vicino al quale è un Romitorio doue habita vn gran feruo di Dio, detto Baudolino, che fa una vita fantifsima, e di già, molte perfone trauagliate, & inferme, fi fono raccomandate alle fue orationi, & hanno attenuta la fanità da loro defiderata. Chi sà, ch'Iddio per mezo di quefto fuo feruo, non dia la fanità al*

Signore Aufulfo, & confolatione alla Maeftà Voſtra, & allegrezza à tutta la Corte, grandemente meſta per queſta difgratia? Spedifca ella uno, à chieder aiuto à queſto fant'huomo ch'io che ſono pratico del paefe, e del luoco, gli farò guida, & in queſto modo ſi procurarà la ſalute del Signore Aufulfo, & per mezo delli medici corporali, & ſpirituali. Piacque la porpoſta fatta, al Rè, & ſe gli raſerenò alquanto il turbato viſo, e ſubito ſpedì, vn Caualiere principaliffimo della Corte Regia al Foro, doue rifeueua Baudolino, imponendogli, che per le poſte andaffe à trouare queſto feruo di Dio, & che gli narraſſe il fatto occorſo, & che lo pregaſſe, voler dar aiuto al ſuo Nipote, che ſtaua molto male, per la ferita, che haueua hauuto. che egli confidaua affai, nelle ſue orationi, eſſendogli ſtato riferito, quanto foſſe grato à Dio, per la ſua fanta vita, & per queſto, hauerebbe ottenuto quanto haueſſe domandato alla Maeſtà ſua. Partito l'Ambaſciatore, il Rè ſi sforzaua di conſolare il mezo morto Nipote, & in particolare, che confidaſſe nell'aiuto di queſto fanto, al quale haueua inuiato per le poſte vno de principali Caualiere della Corte; mà poco giouauano queſte conſolationi, atteſo che, il male ſi aggrauò dimaniera

tale, che poco *ftete* à *fpirare* l'anima. Ne *quefto* fù *nafcoto* à Baudolino, al quale già Dio haueua *manifeftato* il tutto. Arriuato l'ambafciatore, auanti che *fpiegaffe* l'ambafciaria, & la *caufa* della *fua* venuta, *fenza* che *vdiffe* *cofa* alcuna, *manifeftò* al detto Ambafciatore, che *fapeua* perche era venuto, & che non era più in tempo, *effendo* già morto il Nipote del Rè, & che *ritornaffe* dal *fuo* Signore, & in nome *fuo* gli *diceffe*, che la *Maeftà* di Dio, la quale con *fomma* *prouidenza* regge, & *gouerna* tutte le creature, & con *particular* cura le *cofe* humane, il fine delle quali *deue* *effere* la *felicità* eterna, hà *ordinata* la morte del *fuo* Nipote, ò *fia* per bene, *particolare* del *defonto*, ò per *vtilità* commune del Regno, per tanto *accetti* *quefto* *trauaglio* dalla mano onnipotente di Dio, & *habbia* memoria, che non *folo* nelle *profperità*, dobbiamo *ringratiare* il Signore, ma *anco* nelle *auerfità*, le quali, il più delle volte *fono* di *maggior* *vtilità*, che i *contenti* di *quefto* mondo. Et *fe* bene il *fenfo*, non l'intende in *quefta* maniera, è *però* *cofi*. Et bene *fpeffo* veggiamo noi, che quelle *cofe*, le quali nel principio quando non *fono* ben'intefe paiono apportar *difturbo*, e *trauaglio*, *fono* poi di *gradifsimo* *giouamento*, quando *rimettendofi* l'huomo, con l'animo più

poſato, le v`a confiderando. Et perche conoſco tutto quello ch`hò detto, non farò altri prieghi a Dio, per la vita del già defunto Nipote: Et detto queſto, diede commiato all`Ambaſciatore, che ritornaffe dal ſuo Signore, come narra breuemente Paolo Diacono. Doue ſcorgiamo in Baudolino lo ſpirito profetico, di conoſcere coſe abſenti, & ſecrete, come pur anco ſi legge di Ahia profeta, che conobbe la moglie del Rè Ieroboam, non hauendola veduta, & ſenza ch`eſſa diceſſe coſa alcuna gli ſpiegò tutta l`occaſione della ſua andata.



**Come S. Baudolino Fece  
Vna Caritatiua Correttione Alli  
Canonici, Che Officiauano La Chiefa  
Doue Egli Habitaua.**

Cap. 9

**T**ra l'altre opere, che fà il Chriftiano, tengo, & fenza errore, che l'opera della fraterna ammonitione, di correggere, & con carità aiutare il profsimo, acciò *fi* emendi, & leui dal peccato, *fia* la più cara, la più accetta, & la più grata alla Maefità di Dio. Et per non allontanarmi molto dal *fentiero*, per il quale faccio il mio viaggio, tralafciarò molte *cofe*, che *fi* potrebbero dire à quefto propofito, e dirò *folo* quefto per fare più chiaro ciò che propofi. La *caufa* per la quale Iddio *fi* è fatto huomo, qual fu? Per liberare, & *faluare* l'anime noftre dal peccato, di maniera che, *l'effervi* fatto huomo mortale, l'hauer *ftentato* per trentatrè anni, patendo caldo, freddo, *ftracchezza*, fame, *fete*, affaticandofi in difcorrere per tutta la *Paleftina*, predicando, *infegnando*, *effortando*, riprendendo, facendo opere miracolofe, *l'effervi* dato nelle mani dei Giudei, che gli hanno fatti tanti oltraggi, l'hauer *infstituiti* i *facramenti*, l'hauer eletto gl'*Apoftoli*, &

finalmente l'hauer patito vna sì cruda, & afpra morte, tutto queſto è fucceſſo per faluar l'anime dal peccato, la qual falute talmente hà defiderato, che dolci gli fono parſi tutti i detti trauaglij, & quando quello che hà fatto, non fuſſe fofficiente, di nuovo farebbe altrettante fatiche, e fi farebbe chiodar in Croce, & fpargerebbe tutto il fuo fangue, per acquiſtare vn'anima fola, onde fi può dire che Iddio hà fato, tutto quello, che hà fatto, & di nuovo farebbe, quando foſſe il biſogno, per tutte le anime, & per ciaſcuna particolare. Hauendola correptione fraterna queſta virtù, di leuar vno dal peccato, come dice l'iſteſſo Chriſto: *ſe ascoltarà la tua correptione, hai guadagnato il tuo fratello; di qui, può ogn'uno confiderare, ſe è vero quello che hò detto ò nò; anzi dirò di più, che tutto quello che fi fà, & nelli giudicij Eccleſiaſtici, & temporali, e tutte le attioni della Chieſa, ſono ordinate à queſto fine, di faluar l'anime da peccati, perciò, douerebbe l'huomo con ogni diligenza, procurare di fare queſt'opera, tanto grata à Dio, tanto più, che ci vien comandata da Chriſto: Se peccarà in te il tuo fratello, và, e correggelo, per guadagnarlo. Et afpramente ſono caſtigati quelli, che fprezzano queſto precetto, come anco*

premiati, coloro, che *fi* moſtrano liberali, in fare queſta elemoſina ſpirituale. S. Gregorio ne Morali dice queſte tremende parole, Chi può emendare il ſuo fratello, e non *fi* cura, ſenza dubbio *fi* coſtituiſce partecipe, del ſuo peccato. Et il premio è grandifſimo a quelli, che la fanno. Che premio non hauerà da Dio quello, che ſaluarà vno dal peccato, poiche, vn'anima tanto vale a Chriſto, quanto il ſangue ſuo, co'l quale l'ha comprata? Et in vero è molto neceſſaria queſta correptione fraterna, perche i fedeli deuono eſſere, come vna rete, nella quale vn filo lega, e tira l'altro, così vn fedele deue tirare l'altro. Nel giuoco de biglij molto vfato in queſta Città, per mantenere il giuoco, fino a che *fi* venga al numero preſcritto di 24 ò di 30, *fi* fà che vno habbi cura d'alzare quelli, che con i colpi della palla ſono gittati a terra, perche, come non *fi* alzaffero, preſto *fi* finirebbe il giuoco, ne *fi* arriuarebbe al numero deſignato. Queſta noſtra vita mortale, è vn giuoco fimile, il Demonio giuoca, mentre *fiamo* in queſto mortal corſo, & con la palla delle tentationi, ogni giorno ne fà caſcare qualcheduno, & perche queſto giuoco hà da durare, fino a tanto ch'il numero delli predeſtinati ſia compito, è neceſſario, che vi ſia alcuno, che vada alzando quelli, che caſcano nel

peccato, & queſto ſi fà, con la fraterna  
correttione. Queſt'opera di carità,  
molto era offeruata dal noſtro  
Baudolino, e ſi come i fedeli ſerui d'vn  
Signore, procurano ſempre di acquiſtare  
gente, al ſeruitio del padrone. I valoroſi  
Campioni, con pericolo, non ſolo di  
acquiſtarſi nemici, ma etiandio di perder  
la deſiata vita, ſempre cercano di  
acquitare, Stati, & Città al ſuo Prencipe;  
Baudolino, come vero Campione, & fedel  
ſeruo di Dio, ſempre procurò  
d'acquiſtare, e accreſcere il numero de  
fedeli, e tirali a Chriſto, ne ſi  
fgomentaua d'effere odiato, ne  
perſeguitato, ſapendo, che queſto è  
ſegno di vero amico di Dio. Haueua il ſanto  
vdite molte coſe contro quei Canonici  
ch'officiauano la Chieſa, nella quale  
egli ſtaua di continuo, come che non  
foſſero di fanta vita, & che non daſſero  
buoni effempij, come ſpettaua a  
Religioſi, & Sacerdoti, & che foſſero  
ſcandoli, & non di quella honeſtà, che ſi  
richiede in perſone confacrate a Dio. Et  
in vero biſogna, che noi Religioſi ſiamo  
molto circonſpetti, non ſolo per l'officio,  
& grado, che teniamo, ma perche pare,  
ch'il mondo non habbia occhi per  
vedere altro, che i difetti de Religioſi, ne  
orecchie per ſentire altro, che male de  
ſerui di Dio, ne lingua pronta in altro,

che ragionare con poco rispetto delle persone Ecclesiastiche, il che è un grandissimo difetto, e talmente abituato, che quasi non pare possibile leuarlo. Et per tornare al filo, si diceuano gran cose di quei Religiosi. Et se bene Baudolino se ne ftaua ritirato in quella sua solitudine, nondimeno haueua cognitione di tutto quello, che si diceua, per il che s'affliggeua, et ne fentiua grande cordoglio, dishonorandosi con i Sacerdoti, Dio insieme, e diceua con Dauide: Ho visto i trasgressori della legge, & m'affliggeua: Et in vn'altro luogo, il fuenimento m'hà pigliato, per i peccatori, che abbandonauano la tua legge. Et oltre quelle cose, che da altri erano dette, egli anco medesimo, ne vedeua con i proprij occhi; commettendo loro molte indegnità nella Chiesa fteffa, nel dire i diuini officij, & nel celebrare le fante messe, senza fegno di deuotione, non gli veggendo ponto di spirito. Et in somma, così nello spirituale, come nel temporale erano come infami. La onde non potendo più sopportare, che i Religiosi, i quali trattano le cose sacre, & douerebbono in purità pareggiarsi alli Angioli, fossero dati a indegnità, a lasciue, à vanitadi, & si mostrassero manco deuoti de fecolari: Sauendo quanto sia grato à Dio correggere, e

*folleuar il fratello dalli errori, come fi è detto; e rammentandofi, che Iddio ha lafciauo, che ogn'vno habbi cura del fratello, fece rifoluzione di effequire quanto gli vien comandato da Dio, d'ammonirli caritatiuamente, & con ogni modeftia fargli la correttione, per fare di loro acquifto a Chriſto. E voleffe Dio, che foſſe offeruato queſto precetto, che fi correggeſſe il profimo, che forſi, & fenza forſi vi ſono tanti peccatori, che non gli farebbero. Se fi vede vna macchia fopra vna veſte, ſubito auifiamo quello che la porta, e quelle dell'anima le tacciamo. Hor non fù coſì Baudolino, e non voleua mancare di auifarli, & procurare di leuarli dal peccato, era ficuro, che per queſta correttione gli doueua fuccedere male affai, e perfecutioni, & trauaglij, non di nemo come vero feruo di Dio, non fi curaua di queſto, mentre faceſſe qualche guadagno per il fuo Signore. Ne fi riſolſe a queſt'opera, che prima con orationi, & digiuni non la raccomandaffe a Dio, ſapendo che in ogni attione, deue l'huomo ricorrere alla ficura fcorta dell'oratione. Raccomandatofi a Dio, gli congregò tutti vn giorno, in vn luogo ſecreto, e con ogni modeftia, & humiltà, moſſo non da maleuolenza, ne da altra paſſione, ma ſolo dal fanto zelo della loro emendatione, & falute, (che tale deue*

*effere* la fraterna, & caritatiua correptione) Cominciò a fauellargli in cotal maniera: Non per mia temerità, o profuntione, ne per odio, ch'io porti ad'alcun di voi, Padri Spirituali, vi hò in queft'hora pregati a *fentire* alcune *cofe* ordinate alla *vofta falute*, edificatione del *proffimo*, & ad'honordel grande Iddio; mà *folo* per l'amore, che porto a tutti voi. Imperò che hauendo io determinato di *fpiccarmi* dal fallace mondo, & fare vita *folitaria*, per dare al mio Signore quanto deuo, non hò fatto elettione d'altro luogo, per adempire quefto mio *defiderio*, che quefto, nel quale voi Padri cantate le diuine lodi, & *facrificate* il vero corpo, & *fanguie* di Chriſto, all'eterna Maeftà di Dio, per *effere* qui in *vofta* compagnia, quando parlate, quando trattate, quando *fiete* nelli intimi *fecreti* con Dio. Et quefto hò voluto fare, perche a me parue quefto luogo molto a propofito, per *confequire* il mio intento, & anco per l'affetto, & diuotione ch'io haueua a tutti voi, quali, come pure *fete* *teftimonij*, hò *fempre* honorati, & riueriti, come *miniftri* del Signore. Ma in che maniera *fi* *manifefta* con *fegni* *eſteriori*, l'amore che *fi* porta a vna *perſona*? co'l *fouenirlo*, & aiutarlo, ne maggiori *fuoij* *bisogni*; & quando *concorrefſero* inſieme, il *bifogno* del

corpo, & quello dell'anima, aiutare prima l'anima, come parte principale, e più nobile. Et però diceua il diletto Apoftolo S. Giouanni: Se vno vedrà il fuo fratello *effere* in gran *necefsità*, e chiuderà le *viſcere* della *mifericordia*, non dandogli aiuto, come farà in quello la *carità*? Quindi dal noſtro Signore, ci viene comandata l'*vna*, e l'altra *elemofina*, cioè la *corporale*, & la *fpirituale*; la *corporale*, quello, che vi *foprauanza* datelo a *poueri*; la *fpirituale*, in più luoghi, & *fpecialmente*, commandandoci la *fraterna correptione*: Se *peccarà* contro di te il tuo fratello, *và* e falli la *debita correptione*, acciò lo *guadagni*: la quale opera è la più *grata*, che *fi poſſa* fare à Dio. Hora veggendoui voi in *vna gran necefsità*, *farei* veramente, *finto* *voſtro amico*, & *infedele feruo* del mio Signore, quando non *procurafſi* di fare *vna attione* che tanto gli piace, e non vi *foccorrefſi* ne *voſtri biſog*ni, il che non farà mai in me. Mi vengono alle orecchie molte *coſe* di voi *Padri*, che non *fonoconforme* allo *ſtato*, *officio*, & *grandezza* *voſtra*, & perche chi *fi troua* in difetto, è come l'*occhio*, che vede le altre *coſe*, & non vede *ſe medefimo*, & di qui ne viene, che tal volta la *perſona* *perfeuera* nel difetto, il che non *farebbe*,

quando ne *fosse* auifata; per tanto come carifsimo amico, e defiderofo dell'honore, e riputatione di tutti voi, vi auifarò d'alcune *cofe* la quale *fe* fono vere (che niuno lo sà meglio di voi), vi emendiate, accioche quelli che fono *reftati* *fcandalizzati* per qualche difetto, nel quale *fete* incorfi, *reftino* edificati, per la emendatione; & di qui, verranno in cognitione, che non per malitia, mà per fragilità, ò ignoranza, *fete* incorfi in errore. Et *fe* fono *falfità*, che pùr lo vorrei, per bene voftro, *fiate* cauti nelle voftre conuerfationi, nelli atti, ne *gefti*, nell'andare, nello *ftare*, ne voftri ragionamenti, che procediate di tal forte, che non *posino* pigliar da voi altro, che edificazione; tanto più che pare *quafi*, ch'i Religiofi fiano vn berfaglio, doue tutti mirano, & per quello (conforme al documento, del gran predicatore Paolo Santo, il quale diceua: Tutte le *cofe* mi fono lecite, ma non tutte fono *ifpedienti*), vi guardiate da molte *cofe* lecite, che *poteffero* dare ammiratione al *fecolo*, il quale è in tanta malignità, che a guifa di *fcorpione*, caua dal miele veleno: Et lo douete fare per mantenimento della fama, & honore de Religiofi, del quale obbligati *fete* *mofttrarui* molto zelofi, accioche per *caufa* voftra, non *fia*

diſprezzato Iddio, in voi fuoi miniſtri. Et ſe voglio dire il mio parere (e mi perdonarete) credo ſiano vere la maggior parte delle coſe, che di voi ſi dicono, eſſendo queſta voce, non di trè, ò di quattro, ò diece forſi cattiuu, ma di tutto il popolo, il che non farebbe, quando non foſſe in qualche parte il vero; tanto più che le coſe, che di voi ſi dicono, non ſi credono, ſe non ſi hanno più chiare della luce ſteſſa del Sole. Dittemi però di gratia, chi farebbe tanto pazzo, e tanto temerario, che ardifce d'imporre a huomini ſacri, ſerui di Dio, vito di laſciuie, e di diſhoneſtà, ſenza qualche fondamento? Et quando anco vn ſciocco, e temerario inueuataſſe coſe tali, non farebbe però creduto. Si fuol dire, che vn ſordo ſi penſa, che tutti gl'altri ſiano ſordi, però quando ragiona grida forte: Coſì anco vn catiuo penſa, che ogn'un ſia cattiuo; ſimilmente vn buono, timorato di Dio, penſa che tutti ſiano di quella bontà; ò forſi, perche vorrebbe, che tutti foſſero buoni. Baudolino, il quale era puro, netto, e reale, che non hauerebbe detta vna bugia, di qual ſi voglia forte, che poteſſe portare infamia al proſſimo, ſi penſaua, che non fuſſe poſſibile, ch'un Chriſtiano regnaſſe tanta malignità, di imporre infamie adofſo a Religioſi, e di fare ſimili inuentioni,

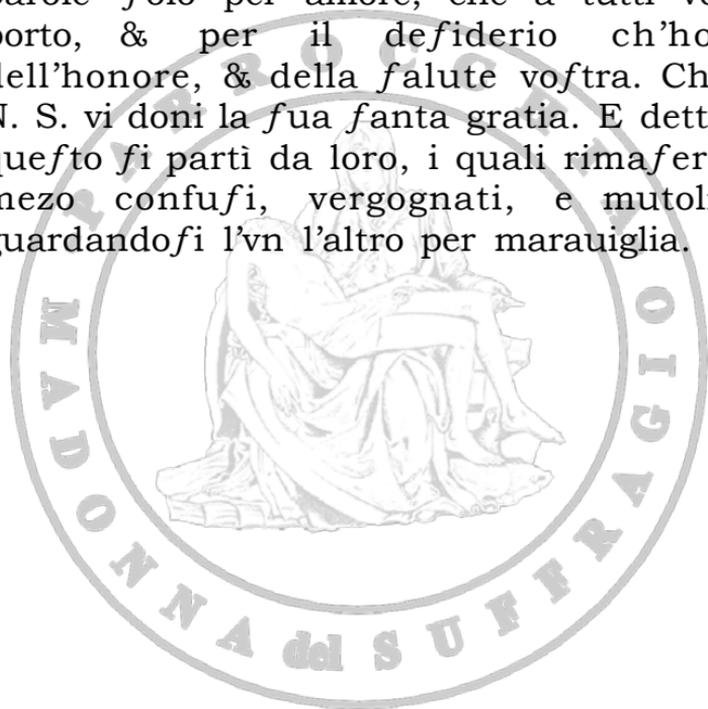
per queſto diceua le parole dette di fopra; ma è pùr troppo vero, che fe fanno delle inuentioni contro de Religioſi, & fe bene fuſſe vn pazzo, e vn temerario quello che le diceſſe, è tanto maligno il mondo, che gli preſta tutta quella fede, che ſi douerebbe, à ſcritture più che autentiche, e ſono poi increduli, più delle volte, nel bene, che con verità, ſi dice: & che ciò ſia vero lo ſperimentò nella perſona ſua Baudolino, come nel ſeguento Capitolo diremo al lungo. Et per tornare doue laſciai; Veggendo Baudolino, che queſta voce era in tutto il popolo, & anco nelli principali del Foro, e che per le piazze, e le ſtrade, quaſi non ſi ragionaua d'altro, ueneua in parere, che fuſſero vere: e non vi mancauano inditij, più che manifeſti, perche (gli diceua) voi andate ſoli, ſenza compagnia, la quale è la cuſtodia della honeſtà, vagate per le contrade, entrate indifferentemente in qual ſi voglia caſa, a crapule, & giuochi, nelle voſtra veſtimenta, fete pompoſi, & vani; e contra gl'ordini de maggiori, effercite la mercantia, e doue hauete commodità di fare qualche guadagno, non perdetè l'occafione, per fare poi ſpeſe inutili, con danno della coſcienza voſtra, & con grand'offeſa di Dio, e ſcandalo de ſemplici popoli,

meſcolate le cofe humane, con le diuine. Et quello che più conferma l'opinione mia è, che con queſti miei proprij occhi, veggo fimili attioni ogni giorno. Quando voi dite i falmi, & altre orationi, lodando Dio, che diuotione moſtrate? mi fate penfare taluolta, che non veniate alla Chiefa, per dare lodi à Dio, ma fi bene per burlare. Et come preparate il cuore, puro, e mondo per riceuere quel tremendiſſimo Sacramento, che nella meſſa confecrate? Raccordateui Padri, che ragionate con Dio, che tenete nelle voſtre mani quello, nel cui conſpetto, le Stelle non fono monde, alla cui preſenza tremano gl'Angioli. Raccordateui quanto fia gran cofa effere Sacerdote, che è il maggior grado, che fi poſſi dare a gl'huomini; che nel mondo non è perfona a voi pari, che fete maggiori in dignità, delli Imperatori. Et di queſto, ne habbiamo l'effempio nella vita di San Martino, come ſcriue S. Antonio, nella ſeconda parte della ſomma hiſtoriale, cap. 10 che l'Imperatore Maximo, mangiando con S. Martino, & co'l ſuo Capellano, veleua che non folo il Veſcouo fuſſe prima feruito della perfona ſua, ma anco il Capellano, volendo con queſto dimoſtrare, che la

dignità Sacerdotale, è maggiore dell'Imperiale. Et *fe* quelli che *fono* promossi alla dignità di Sacerdote, *confideraffero* taluolta la grandezza dello *ftato* *facerdotale*, non è dubbio, che alcuni *arrossirebbero* taluolta, a fare certe indignità che *fi* veggono, ne gli darebbe il cuore, di *ftare* per *feruitori* de *fecolari*, , per grandi che *fossero*; come molti, con notabile *offesa* della loro dignità, vediamo fare. Et i Signori, e gentilhuomini *fiano* molto auertiti in *quefto*, *fe* tengono Religiosi in *cafa*, di non permettere, che gli *feruino*, per fattori, ne per altri *effercitij*, che non *fono* ordinati all'altare, & honorarli conforme alla dignità loro, e non abufare profanamente, le *cofe* *confagrate* à Dio, come *fono* i Sacerdoti, le cui mani *fono* (o douerebbero almeno *effere*) ogni giorno, il trono di Dio; il petto, *facrario* di quell' *auguftifsimo* Sacramento; la lingua, *chiaue* ch'apre, & *ferra* il Cielo. Et raccordarfi, che *fe* Dio *caftigò* *afpramente* *Baltaffar Rè* di Babilonia, per hauere *efposto* in ufo profano, i *vafi* *fanti* del Tempio, quanto maggiormente *faranno* puniti quelli, che occupano non *vafi* d'oro, od'argento, ma i Sacerdoti, che *fono* *vafi* viui, in vili *effercitij*, & *fino* à fare *feruitù* à Donne? & che *possono* *aspettare*,

*fe non più graue caſtigo, di quello ch'hebbe Baltaffar, che fù la notte ſeguento uccifo, & priuo del Regno? Tanta è la voſtra dignità (ſeguì Baudolino). che gli Angioli vi riueriſcono, anzi nelle ſcritture ſacre, ſete chiamati Angioli, come ſi legge in Malachia, & San Pietro, che con sì nobili epitetti, vi eſalta: Voi ſete generatione eletta, Sacerdotio reale, gente fanta, popolo acquiſtato. Et il Saluatore non vi chiama, luce, & ſale della terra? Hora mirate Padri, di quanti titoli ſete adornati, & quanto grande ſia la voſtra dignità, procurate di conformare i coſtumi voſtri, allo ſtato doue ſete poſti. Rammentateui anco, che ſete padri ſpirituali, che ſete luce, ch'hà da illuminare gl'altri; che ſete ſale, ch'hà da condire i popoli; & che ſe queſto ſale farà infatuato, che (come dice Chriſto) non è buono per altro, che ad'eſſere gettato fuori, & calpeſtrato dalli huomini; che ſete deſtinati à condurre l'anime à Dio, di che, coſa più degna non ſi può trouare. Per tanto Padri proſtrato à terra à voſtri piedi, con lagrime cordiali, & per i graui dolori, & pene, che per noi hà patito Chriſto, per la dignità, che da lui hauete riceuuto, & per la gloria che v'hà apparecchiato nella celeſte patria, vi prego, ad emendare la vita voſtra, accioche poſſiate dare inditio al ſecolo,*

che s'hauete fatto qualche errore, come huomini fragili, che *fete* anco pronti ad emendarue, come deue fare il *Christiano*, & molto più il *Religioso*. Fatelo Padri, che *fete* tenuti à farlo, e m'afsicuro, ch'il Signore vi darà forza, & aiuto, *fe* da voi non *reftarà*. Pigliate quefte mie parole *folo* per amore, che à tutti voi porto, & per il *defiderio* ch'ho, dell'honore, & della *falute* voſtra. Che N. S. vi doni la *fua fanta gratia*. E detto queſto *fi* partì da loro, i quali rimafero mezo *confuſi*, vergognati, e mutoli, guardandofi l'vn l'altro per marauiglia.



**Della Persecutione  
Che Mofferò I Canonici À Baudolino,  
Per Hauerli Riprefi.**

Cap. 10

Come la medefima medicina, cagiona la fanità in vn corpo bene difpofto, & la morte, in quello, che non è preparato; l'ifteffo calore, indura il fango, & mollifica la cera, la fteffa luce, diletta l'occhio fano, & offende l'infermo, dal medefimo fiore, l'ape ne caua il miele dolciſſimo, & il ragno, il veleno, Il miele di natura fua dolce, & foaue, applicato poi a certe forti di piaghe, eccita grandiffimo dolore; Cofì è la correptione fraterna in quelli, che fono bene difpofti, & volentieri l'accettano, fà tutti gli fopradetti effetti buoni, come anco per l'oppoſto induce grandiffimo male, quando non è accettata. Fà tanto di bene in quello, che volentieri la riceue, che di morto, lo fa viuo, di perfo, fi guadagna. Fà tanto male in quello, che non vuole effer riprefo, che di morto lo fà diuentare fetente, & quello che con vna debole cattera era legato, lo fà legare con vna più forte. Che cofa operò, che frutto fece, quella dolce, & amoreuole correptione, che fece

Baudolino a quei poco Religiofi Canonici? Si determinarono forfi di emendarfi, & di applicare quella medicina, al gran male che hauranno? fecero forfi rifolutione di mutar vita, e ringratiare la Maefità di Dio, che gl'haueua mandato quellume, col quale poteffero conofcere le loro miferie? Conchiuero forfi tra di loro, di andare tutti infieme, ò mandarne vno in nome di tutti, a ringratiare il Santo, della carità vfatali? Si vnirono sì, fecero determinatione, & rifolutione, fra loro di conchiudere vna congiura, contra Baudolino, di fare vendetta della pretenfa offefa, di riddurlo a termine tale, che più, non ardiffe penfare alle loro attioni. Quefto è feme del Demonio, che già auanti haueua feminato, nel petto dei Giudei, i quali come Chriſto gli riprendeua, hora pigliauano le pietre per lapidarlo, hora gli ordinauano qualche inganno, hora lo villaneggiuano, hora gli faceuano vn'oltraggio, hora vn fcorneo; ne altro fi può afpettare da fimili perfone, che poco curano la propria falute. Chi batte vn vafo pieno, non rende fuono, ma chi batte vn vafo che fia vuoto, fuona & ftrepita. Vafi pieni fono i giuſti, che non fi lamentano, non mormorano, non fanno fuono, fe non per ringratiare quello, che gli corregge; ma queſti vafi vuoti

del timore di Dio, a guisa de tamburri  
rifuonano, & fi fanno fentire, con le  
parole ingiuriofe, & ribattono il più delle  
volte, i vitij in quello, che gl'ammonifce: ne  
mi merauiglio di quefto, perche il figlio  
di Sirach, nell'Ecclefiaftico, dice: Chi hà  
in odio la correttione, è veftigio del  
peccatore: il Demonio è detto  
peccatore per Autonomia, come anco  
per il Poeta, s'intende Virgilio; dice il  
Sauio, chi hà in odio la correttione è  
veftigio del Demonio, fe non ftrepiti,  
querele, & orditure d'inganni? Hora  
fdegnati, & arrabbiati coftoro,  
veggendofi fcoperti, congiurarono contro  
Baudolino, & raunati infieme, guidati  
dal Demonio, cominciarono à  
inueftigare, che cofa doueuano fare, e  
diceuano, fe coftui ftà alla nofta  
Chiefa, che vita farà la nofta? ci farà  
una fpia continua, non faremo Signori  
di mouere vn piede, che faremo  
fempre taffati, ci farà vn perpetuo  
tormento. Che vi pare della  
riprenfione, che ci ha fatto? non ci  
hà faputo dire minutamente, tutto  
quello che facciamo? Siamo certo à  
mal termine. Hor che partito è il  
noftro? Tutti concorueuano in quefto  
concetto, di farlo abandonar quel  
luogo, per non hauerlo prefente; ma  
non conueniuano nel modo; Diceua vno,

facciamolo amazzare, il che farà facile, ftando egli in quefto luogo o doue non concorre molta gente, & parerà che fiano ftati ladri, per rubbarlo. Diceua vn'altro, chi faceffe voce, che coftui hà gran denari, perche, come tutti fanno, hà venduto tutele facoltadi lafciateci da fuo Padre, le quali erano affai, & qualcheduno lo leuerà dal mondo per fpogliarlo; Diceua vn'altro: Non è buono quefto partito, perche nel Foro fi sà, che hà difpenfato a poueri le fue ricchezze, & anco, hà tanto belle, e dolci quelle fue paroline, che farà buono per piegare l'animo di quello, ch'andaffe per fpogliarlo, e forfi fcoprirci noi, & effere a più mal partito; Però a me piacerebbe, che fi pigliaffe quefto mezo, habbiamo ciafcuno di noi parenti, & delli giouani, che poco penfano a quello che fanno, facciamoli fapere l'animo noftro, che fenz'altro, lo leuaranno dal pane, come fi fuol dire. Soggiungeua vn'altro, farebbe buon partito quefto, ogni volta, ch'egli vfciffe, ma fe ftà fempre in quella fua cafa, come fi farà? Rifpofe vno, fingiamo che fia nel Foro qualche infermo, che lo dimandino a cafa, e nel venire per la ftrada, fi potrà far il colpo. E buon partito quefto, ma vi è anco vn pericolo (diceua vn'altro) per le campagne fempre vi è gente affai; queft'huomo

è adorato da tutti, che l'hanno per vn fanto, bifogna confiderar molto bene, auanti che fi venga a queſto fatto; Io dirò il mio parere (ſeguiua queſto iſteſſo) tutti i partiti propoſti hanno gran pericolo; Chi lo faceſſe toſſicare? & queſto non farà coſi percolatoſo per noi. Mà (diceua vn'altro) ſe mangia ſolamente pane, & beue acqua, come ſi farà? & in queſta maniera andauano tra di loro diſcorrendo il modo, di leuarſi queſto Santo dalla loro preferenza. Finalmente ſi riſolſero di pigliar vn'altra ſtrada, più commoda, per conſeguire il loro intento, & fù di accuſarlo dal Veſcouo, come che fuſſe vn'hipocrita, ingannatore della pouera plebe, che ſotto ſpecie di fantità, fa molte coſe indegne, & fimili. Il Veſcouo crederà a noi, che ſiamo Canonici, anzi reſtarà molto edificato di noi, che ſiamo vigilanti, & zeloti dell'honor di Dio, & che non vogliamo ſopportare nel Foro coſe mal fatte, in queſto faremo in vn tratto dei colpi, vno che ſi leuaremo coſtui d'attorno, l'altro che acquiſtaremo credito appreſſo al Veſcouo. Fù approbato da tutti queſto partito, & conchiuſero di coſi fare. Si verifica in Baudolino tutto quello, che ſcriue Salomone nel libro della

Sapienza: Circonueniamo l'huomo giufto, (diceuano gl'empij) perche è inutile a noi, & è contrario alle noftre operationi, ci rimprouerà i peccati della legge, e ci manifesta i noftri peccati, & per quefto, ci offende talmente, che ci è molto graue il vederlo, però con villanie, & tormenti, prouiamolo. Quefta è fimile alla congiura fatta, contra il pouero Gieremia, quando quelli empij Giudei differo: Venite, e penfiamo contra Gieremia, mettiamo il legno nel fuo pane, e leuiamolo dalla terra de viuenti. Così anco fecero i Giudei contra Chrifto, dopò che gli hebbe fatti tanti beneficij, infegnata tanta buona, & fruttuofa dottrina, fanati tanti infermi, e di nuouo rifuſcitato vno, de principali Signori di Gieruſalemme, che fù Lazaro, da morte, & ch'era già quattro giorni, nella ſepoltura; in vece di ringratiarlo, & honorarlo, fanno ſubito confeglio, dicendo; che facciamo noi? queft'huomo fa gran ſegni, e per queſti beneficij, conchiudono di farlo morire. Queſti Canonici quando doueuano ringratiare Iddio, che gli haueua dato vn Santo, ch'era il decoro, & ſplendore della loro Chieſa, che faceua tante opere merauigliofe, & finalmente, s'era affaticato per cauare l'anime loro, dalla fetente ſepoltura del peccato, con la Santa correttione, a punto

all' hora fanno confeglio, e congiurano di efterminarlo. Per queſto pare tanto difficile l' offeruanza di queſto precetto, perche taluolta, da queſta hanno origine, molte perfecutioni, e trauaglij. Ma non per ciò, ſi deue laſciare di auifare il proſſimo, che ſi troua in errore, & procurare la ſua ſalute; Ne ſi deue curare puno di tal odio, anzi deue eſſere deſiderato, come dimoſtra San Gio. Crifoſtomo: Meglio è eſſere odiato per amor di Dio, che per l' iſteſſo Dio eſſer amato. & perche pare molto aſpero queſto detto, lo fa piano con la ragione: quando per amor di Dio ſiamo amati, all' hora ſi rendiamo debitori a Dio, per quell' amore, ma quando ſiamo odiati per amor dell' iſteſſo Dio, all' hora facciamo che Dio, è debitore a noi, per il cui amore ſopportiamo quell' odio. Et ſe ſi hauerà queſta confideratione, che i trauaglij, & particolarmente per tale occaſione acquiſtati, ſono vna vera ſcala per ſalire al Cielo, pareranno dolciſſimi, a quello, che ne farà fatto degno, come ſi dirà del noſtro Baudolino. Che fecero queſti Canonici, per vendicarſi contra Baudolino? lo querelarono dal Veſcouo d' Acqui, Accuſandolo per huomo falſo, che ſotto ſpetie di fantità, ingannaua quella ſemplice plebe, che faceua profeſſione di

mendicare infermità, come *fanto*; & ch'egli era vn *feditiofo*, che detraheua de Sacerdoti, & Religiofi; & che era *neceffario*, che gli *fuffe* fatta vna buona *prouifione*, & che *efsi*, come Canonici, che officiauano quella *Chiefa*, vicino alla quale hà la *fua* *habitatione*, erano *aftretti* per *confcienza*, a darne *auifo* a *fuoi* Superiori, & che lo *pregauano*, a prendere *quefto* *negotio*, per *effere* di molta *importanza*, *perche* *fe* *fua* Sig. Reuerendifs. non gli farà la *debita* *prouifione*! faranno *ricorfo* a *Maggiori*, che gli *prouederanno*. Ma che s'*afsicurauano* del *zelo* di *fua* Signoria Reuerendifs., che non haurebbe *fauorito* *fimili* *ingannatori*, & *hippocriti*, che *fotto* *manto* di *femplice* *pecorella*, *nafcondono* tanta *doppiezza*, & *profontione*. Simile *informatione* diedero al *Vefcouo* d'Acqui, per *hauer* *occafione* di *leuarli* *dalli* *occhi* il *Santo*. Et in *vero* *procurauano* il *giufto*, non *fapendo* però quello, che *diceffero*, *Perche* non erano *degni* della *Compagnia* d'vn *Santo*. Ma *quì* *fono* *aftretto*, *auanti* che *trattiamo* i *trauaglij* del *noftro* *Baudolino*, a fare vna *digreffione*, per la *varietà*, che *ritrouo* nella *narratione*, che *fi* *fa* di *quefto* *fatto*, & *fi* *vedrà* *perche*, hò *pofto* prima l'*accufa* data al *Vefcouo* d'Acqui. *Quelli*, ch'hanno *defcritto* *quefta*

hiftozia, narrano, che prima la querela foffe data nel giudicio del Vefcouo di Tortona, & che non hauendo egli, conforme alla loro intentione, & volere punito; che ricorfero dal Vefcouo d'Acqui. Il che non hà del verifimile, & la caufa è quefta. Il Foro (come anco quafi tutti quefti luoghi, hora della Diocefi d'Aleffandria, fecondo che fcriue il Merula) era fotto la giurifdittione del Vefcouo d'Acqui. Hora l'ordine del giudicio ricerca, che vno fia prima conftituito fotto il fuo Giudice ordinario, & non facendo la giuftitia, fi faccia ricorfo a maggior Tribunale. Et che auttorità haueua il Vefcouo di Tortona, fopra i fudditi del Vefcouo d'Acqui? mi farà forfi rifpofto che il Vefcouo di Tortona fuffe Vicario di quà dal Pò, dell'Arciuefcouo di Milano, come teftificano alcuni breui antichi di quel Vefcouato, & che pigliaffe quefta querela come Vicario del Metropolitanò; Et in quefto modo anco, non fi ferua l'ordine del giudicio. Per tanto, bifogna dire, che nel defcriuere quefto fatto, hanno pofto auanti, quello che andaua dopò. Diciamo dunque, che fù prima accusato dal Vefcouo d'Acqui, come ordinario del Foro, & non lo auendo caftigato come bramauano, l'accufarono dal

Vescouo di Tortona, come Vicario del  
Metropolitano, acciò *fodisfaceffe* al  
difetto dell'ordinario. Questo hò voluto  
dire, acciòche niuno *fi* merauiglij, *fe*  
non hò *feruato* l'ordine, che *fi* troua  
nelle *fcritture* appartenenti à questo  
fanto, perche questo pare il vero ordine,  
lafiando *fempre* la verità al fuo luogo.



**Come Baudolino Fu  
Citato Dal Vefcouo D'acqui, Et Del  
Miracolo Delle Ocche, & Della Cerua.**

Cap. 11

**D**opo, che il più preciofo trà metalli (dico l'oro) è cauato dalle ofcure, & fotterranee miniere, & con forza di fuoco, è bene purgato, dalla fporca terra, & che anco co'l paragone, s'è fatto pruoua, che è buono, & di copella, all'hora il valente orefice, lo rimette vn'altra volta al fuoco, & con maeftra, e Dotta mano, comincia con colpi di martello, a batterlo, e tirarlo a fue voglie, e' riducendolo in nobilifsima forma, & con fcarpelli, & altri fuoi mechanic ftromenti, talmente l'orna, d'intagli, & figure, che tal volta, refta vinta la materia del lauoro. Non altrimenti auenne al noftro Baudolino, il quale a guifa di preciofo oro, fù cauato dalla terra, & ofcura fpelonca, quando volto le fpalle all'infido mondo, fi ritirò nella fua folitudine, & co'l fuoco dell'amore, & carità infiammato, fi è purgato da ogni terreno affetto, effendo tutto innamorato di Dio, non fi curando punto di quefte cofe, che tanto fono apprezzate da fciocchi, & pazzi,

& con la pietra del paragone, della fraterna correttione, s'era dimoftrato vero *feruo* di *Chrifto*. Comincia la *maeftra*, e dotta mano della *fapientia* di Dio, a rimetterlo al fuoco per tirarlo co' *fuo*i colpi, alla *fue* voglie, & fabricarne vn *preciofifsimo* *vafo*, nel quale *po*siamo noi *f*corgere molte virtù e perfettioni, da imitare, per le *no*stre *attioni*. Et *que*sto è la *persecutione*, che gli venne *mo*ffa da quei *Canonici*. Non voglio hora entrare nelle *caufe*, per le quali Iddio manda i *trauaglij* alli *huomini*, & permette che vi durino per qualche *f*patio di tempo, per molti *ri*spetti, ma *f*pecialmente perche non hanno luogo tutte nel nostro *Baudolino*. Ne dirò *fo*lo trè, le quali *feruono* al mio *propofito*. Manda Dio, & permette che alcuni *giufti* *fiano* *trauagliati*, per trè *caufe*, una per *conferuarli*, dal *maladetto* verme della *fuperbia*, l'altra accioche *nelli* *trauaglij* *ringratiano* Dio; la terza, per far *conofcere* le virtù loro *na*fcoste. Nel tempo della *f*tate, quelli che vogliono *conferuare* i panni di *lana*, bene *f*peffo gli pongono

fuori all'aria, & con vna bacchetta, molto bene gli battono; & *fe* bene non hanno in *fe* camole, ne vermi che le rodono, le battono, accioche non ne facciano: Così Iddio percuote con la bacchetta delle *perfecutioni*, molti huomini *giufti*, non perche habbino in *fe* *ftefsi* camola di peccato, ma per conferuarli, che non ne commettono. San Paolo era *giufto*, & haueua la gratia di Dio, arricchito di tanti doni, e di tante reuelationi, non di meno haueua vna bacchetta, che di continuo lo percoteua, accioche non incorrefse nel vizio della *fuperbia*, come egli medesimo *confeffa*. nel *duodecimo* capo, della *feconda* *Epiftola* *f*critta à *Corinthi*: Accioche la grandezza delle reuelationi fattimi dal mio Signore, non mi faccia leuare in qualche *fuperbia*, m'hà dato lo *ftimolo* della carne, l'angelo di *fattanaffo*, che mi trauaglia. Era *Giob*, huomo *giufto*, e timorato di Dio, come ne fà *teftimonio* la *f*crittura *Sacra*, Gli mandò Dio tanti trauaglij; nelle cinquecento *afine*, & ne cinquecento para de buoui, che fuorno arrubbati da *Sabei*: nelle *fette* mila pecore, che furono abbruggiate dal fuoco, che *difcefe* dal Cielo; nelli *trè* milla camelli, che furono *prefi* da *Caldei*; nella *cafa*, che rouinando per il grande impeto del vento, *vccife* *fette* *fuoi*

figliuoli, & trè filgiuole; nell'hauerlo impiagato dalla pianta de piedi, fino alla cima del capo; nella moglie, che l'induceua à maledir Iddio; nella perdita della riputatione *fua* appreffo de fuoi amici. E perche tanti trauaglij, & auuerfitadi à vn'huomo giufto? Dice S. Gregorio nel proemio de morali cap. 5. che virtù mancaua à Giob? era forfi vn *fuperbo*, & per quefto Iddio gli mandò i trauaglij per humiliarlo? Quefto nò. Dice S. Gregorio, perche era humile, come egli medefimo *fcriue*: s'io hò difprezzato di lafciami giudicare con il mio *feruo*, & con la mia ancella, quando contraftauano meco. Vi mancaua forfi la virtù della *hospitalità*, tanto commendata nelle *fcritture*? non per certo, *fcriuendo* di *fe* medemo: fuori non reftò il peregrino, & la mia porta, *ftaua* fempre aperta alli viandanti. Era forfi auaro, verfo i poveri? Non veramente, perche, dice: che non mangò mai boccone *folo*, che non haueffe qualche pupillo, a chi ne faceffe parte. Era forfi Giob vn homo carnale, lafcio, dedito alle *dishonestà*? ne quefto difetto *fi* trouaua in lui, il quale diceua: hò fatto patto con i miei occhi, che non haueffero ne anco a penfar *diuina* vergine. Sedunque ilfanto Giob, era tanto humile, *compafsioneuole*, *mefericordiofo*, *cafto*, & d'ogni virtù adorno, perche Iddio ufa

tanta *feuerità*, & rigore contra di lui? Rifponde l'*ifteffo* San Gregorio: Hauendo già il *giufto* Giob adempiti i comandamenti di tutte le virtù, gli mancaua anco *quefto*, che flagellato, & trauagliato, *rendeffe* gratie a Dio, cioè, che non *folo* nelle *profperità*, ma anco nelle *auerfità*, *leuaffe* le mani al Cielo, & *diceffe*: Benedetto *fia* il mio Signore, che in tutti i tempi, *fi* raccorda di me. Il Signore m'hà dato le ricchezze, & i figliuoli, l'*ifteffo* Signore, me n'ha priuato. *fi* è fatto quello, che gl'è *piaciuto*, *fia* lodato il *fuo* fanto nome. Ma dirò anco, che Iddio trauaglia i buoni per fare *conofcere* la loro virtù, & *patienza*, & à *quefto* fine tal volta *fi* compiace, che per vn pezzo durino i trauaglij, ne *fe* bene è pregato *fi* muoue à liberarli. Et oltre l'*effempio* del *patientiffimo* Giob, ch'Iddio fece *conofcere* la *fua* *patienza* à tutto il mondo; Vi è anco l'*effempio* della Cananea, alla quale poteua *Chrifto* *fubito* fare la *gratia*, che *chiedeua*, & *pùre* fece il duro per vn pezzo, non gli concedendo, quello, che *chiedeua*, à fine di far *conofcere* la *fua* *fede*, & *coftanza* al mondo. Per *quefte* *trè* *caufe* *volfe* Dio trauagliare il *fuo* caro, & diletto Baudolino, & accioche le *gratie*, & *fauori* non lo *alzaffero* à qualche vento di *fuperbia*,

come a San Paolo; per dargli occasione di rendere gratie à Dio nelli trauaglij, & tribulationi; come al patiente, & giufto Giob; & finalmente, per manifettare, palefare à tutti, la fua gran bontà; come nella perfeuerante Cananea. Era già fparfa la voce per tutti quei contorni, della fantità, & bontà di Baudolino, non folo appreffo la plebe, ma anco dei grandi, & in particolare del Rè de Longobardi Luitprando, che fcoperfe in lui lo fpirito profetico, come fi è detto di fopra, reftaua, che anco appreffo delli Vefcoui conuicini fi verificaffe la voce già fparfa, & quefto fi fece co'l mezo della perfecutione, che gli moffero i Canonici, da lui, per carità corretti. Hor feguiamo. Hauuta ch'hebbe la querela il Vefcouo d'Acqui, reftò maraugliato, hauendo già per altra ftrada intefo, la fanta vita, & opere miracolofe di queft'huomo; d'altra parte vedendo le lettere delli Canonici della Chiefa di Santa Maria, reftò dubbiofo, fapendo anco, che vi fono di quelli, che fotto fpecie di fanta vita ingannano i femplici. & per chiarirfi di quefto, mandò vn meffo a Baudolino, con precetto, che fubito doueffe prefentarfi alla fua audienza, per rifpondere, a quello che gli farà domandato. Pigliò il meffo, la ftrada

del Foro, e venne a ritrouare Baudolino. Iddio, il quale voleua, che *queſto meſſo haueſſe occaſione di conoſcere, o di far relatione al Veſcouo della fantità di queſto ſuo feruo*; fece che arriuò al Foro in tempo tale, che gli huomini di quel luogo, haueuano fatto *ricorſo a Baudolino, che con le fue orationi gli foccorreſſe, & liberaſſe da vn gran trauaglio*; Et è queſto. Erano venute tante ocche *ſalautiche* in quei *paefi*, che gli rouinauano tutte le campagne, doue era il formento quaſi maturo per *effer* tagliato. Et veggendo gli homini del Foro, che per humano rimedio, non ſi poteua *prouedere a queſto danno, ſapendo quanto foſſe caro à Dio Baudolino, & che altri nelle neceſità loro erano ſtati aiutati, fecero ricorſo dal Santo, narrandoli il loro biſogno, qualmente quelli animali conſumauano tutto il formento, che già era maturo, & in particolare ne campi, che rendeuano le primitie alla Chiefa della Beata Vergine. Hora mentre, che gl'huomini del Foro narrauano queſto fatto, & chiedeuano foccorſo da Baudolino, arriuò il meſſo mandato dal Veſcouo d'Acqui, & era vicino la ſera, il quale veggendo Baudolino, & ſentendo la domanda, che gli faceuano quelli huomini congregati alla ſua preſenza,*

fubito fece concetto di lui, che *foffe vn fanto di Dio, di maniera, che quafi non haueua ardire, di farli l'ambafciata, tutta via, volendo pùre compire l'officio fuo, falutollo con ogni riuerenza, & gli fpiegò l'ordine del fuo Vefcouo, il quale con ogni humiltà, & fommiffione, accettò l'obediencia; & acciò che quefto meffo, fuffe afsicurato dalla fantità di Baudolino, fù fatto teftimonio del miracolo. Voltatofi al meffo gli diffe, hauete fentito quello ch'hanno detto quefti huomini? che le ocche felvatiche, confumano tutt'il formento ne campi, che pagano tributo à quefta Chiefa? Auanti che venga con voi da voftro Vefcouo, farà bene prima aiutarli, & liberarli da quefto danno. Però andate in compagnia loro, à quei campi doue fono le ocche, & à mio nome diteli, che hor hora vengono quà tutte, alla mia prefenza. Andò il meffo, & effequì quanto gl'impoſe il Santo, & fubito (coſa miracoloſa) quelli animali, che di natura fua fi fpauentano, in vedere vna ftatua, & che ogni poco di rumore, le fa leuar à volo, hora all'imperio di Baudolino, fi partono da quei campi, & paſſano in ordinanza, fenza punto fpauentafi, per mezzo il Foro, doue concorrea tutt'il popolo, a vedere queſta marauiglia, & fi prefentarono dinanzial*

feruo di Dio, & perche era notte, le fece rinchiudere in vna ftanza, fino alla mattina. Stete quella fera il meffo del Vefcouo, con Baudolino, & refò molto edificato, della fantità di quell'huomo di Dio. La mattina, dopò ch'hebbe fatte le fue folite orationi, di nuovo fece venir quelle ocche alla fua prefenza, & hauendoli detto, che per l'auuenire fi guardaffero, di non danneggiare più quelle campagne, che pagauano le primitie alla Chiesa della B. V., altrimenti, ch'in nome di Dio gli pregaua la maledittione; gli ordinò che fi partiffero, le quali altercando infieme, quafi che fi dolèffero, non vbidirono all'ordine di Baudolino. Conobbe per diuina reuelatione, che quella notte che ftetero rinchiufe per fuo commandamento, ne rubbarono vna, & di già l'haueuano mangiata, perciò, comandò che ne portaffero vn'altra in luogo di quella che mancaua, la quale refstituita, fubito vbedirono quelli animali, (hauuta la benedittione da Baudolino) chinando la tefta, come che pigliaffero licenza, fi leuarono à volo, e fi partirono, ne mai più fono ftate offefe le fodette campagne da fimili animali, Et perciò dipingono San Baudolino, con trè ò quattro ocche appreffo, delle quali tirando l'altre al nero, vna è bianca

infinuandoci quella domeftica, che fù reftituita. Et di quì, *fe fi* raccorderemo, che nello ftato della innocenza tutti gli animali vbiduano all'huomo, ad'ogni fuo comando, verremmo in cognitione, di quantopurità, & bontà *fuffe* Baudolino, al quale vbiduano anco gli animali faluatici. Et farà auertito ogn'vno, che quefta obediencia delli animali verfo l'huomo, nello ftato della innocenza, non farebbe ftata miracolofa, ma come naturale, attefo che le cofe manco perfette, fono ordinate alle più perfette, la materia alla forma. gli elementi per nutrire le piante, le piante per gl'animali, & gli animali per l'huomo; ma nello ftato del peccato, dopò che il fenfo *fi* è ribellato alla ragione, & anco gli animali all'huomo; che poi *fe* li moftro vbedienti quefto è miracolo, come quando gli orfi mangiarono quei putti, che burlauano Elifeo, per fuo commandamento, & che i Leoni, non fecero difpiacere à Danielle, pofto nel Laco, & che San Francefco, & Sant'Antonio de Padoua, comandauano alle Pefci, & alli Vcelli, come anco quefto del noftro San Baudolino, che comandò a quelle Ocche, & fù vbedito. Vifto quefto miracolo dal meffo, reftò tutto pieno di ftupore, e miruandolo nel vifo, gli pareua di veder vn Santo, perilche gli

portaua grandissima riuerenza. Hauerebbe potuto Bauodlino non andare dal Vefcouo, ch'ìl meffo, hauerebbe teftificato della bontà fua, per le cofe che vifto haueua; & anco perche era ficuro nella confcienza fua, nondimeno per dare effempio a gl'altri, che deuono vbedire à precetti de maggiori, perché come dice S. Paolo: Chi refifte alla poteftà de Superiori, refifte alla ordinatione di Dio, dal quale hanno l'auttorità; perciò bifogna temere la fentenza del Superiore, ò fia giufta, ò fia ingiufta; Senza punto alterarfi, fi pofe in viaggio, con il meffo per prefentarfi dal Vefcouo. Voleua Dio maggiormente dimoftrare la fantità di Baudolino a quefto meffo, & per la ftrada, fendo di ftate, faceua gran caldo, mandò Iddio vna fete in foportabile a quefto meffo, & crefcendoli tutta uia la fete, non ardiualamentarfi, dopò che ebbe patito per vn pezzo, diffe finalmente a Baudolino; Io mi trouo vna fete tanto grande, che non sò come poter andar più auanti, e mi fento morire. All'hora il Santo, compatendo al bifogno del compagno, moftrolli alcuni cefpuglij, dicendoli vā in quel luogo, che ti farà cauata quella gran fete, che tanto ti afflige. Subito il meffo, corfe al luogo defignatoli dal Santo, & ecco (cofa

marauigliofa) vna gran cerua, fra quelle fpine colcata, con le mamelle piene, che ftaua in atto tale, come che l'inuitaffe a pigliar il fuo latte, & cauarfi quella gran fete; il quale hauendo poppato quel latte, & riftoratofi, ritornò da S. Baudolino tutto pieno di marauiglia, ringratiandolo dell'opportuno beneficio riceuto. Seguirono il loro viaggio, & arriuorono alla Città d'Acqui. Hora pofiamo penfare, che quei Canonici fuffero tutti contenti, per hauerfi leuato quel ftecco dalli occhi & che diceffero; Non fterà già a farci la fpia, a vedere, fe ridiamo nel choro; hor ftiafi in Acqui, & non torni più da noi, fino a tanto che lo domanderemo. Ma in vero fi gabbarono, perche quefta fù occafione di farlo conofcere per quel Santo, ch'egli era, come fi dirà.

**Come Baudolino Fu  
Honoreuolmente Riceuuto Dal  
Vefcouo, & Di Quello Che Fece Co'l  
Vefcouo, E Del Ritorno Alla fua Chiefa.**

Cap. 12

Come narra San Giovanni. Mandarono i Giudei i *fuo*i miniftri, per pigliare Chriſto, & ritornarono eſſi preſi, dalla *fua fanta* dottrina. Andaua Paolo con lettere della Sinagoga, per leggere, & incatenare, tutti quelli, che erano diſcepoli di Chriſto, & reſtò lui preſo, e predicatore di Chriſto, come ſcriue S. Luca nella *hiſtoria* delli atti delli Apoſtoli: E mandato queſto meſſo dal Vefcouo d'Acqui, a prendere Baudolino, & egli reſta preſo inſieme co'l Vefcouo. Giunti che furono nella Città d'Acqui, mentre ch'il meſſo và dal Vefcouo, Baudolino conforme al *fuo coſtume* ſe ne và nella Chiefa a viſitar il *fuo Signore*. Narrò il meſſo al Vefcouo, tutto quello che viſto haueua, & nel Foro, delle Ocche *ſaluatiche*, e per la *ſtrada*, del miracolo della Cerua, & della vita, che faceua mangiando ſolo pane, & beuendo acqua, & della *fua gran fantità*, & dell'*aſpetto* ſuo venerando, e della *maeſtà* ſua in tutte le ſue attioni, & che a mirarlo ſolo nel volto,

restaua ciafcuno accefo dell'amor di Dio. Il che intefo dal Vefcouo, restò infiammato nell'amore di quefto non ancora veduto feruo di Dio, & fi doleua del trauaglio datoli, caufato da finiftra informatione. Ordinò che fuffe domandato, & nella prima vifta conobbe effer vero, quanto gli era ftato riferito dal noncio, & lo riceuette con molta riuerenza, & honore, facendo fua fcufo, con dire, che era ftato finiftramente informato della vita fua, mà, che da quello, che il noncio gli haueua riferito, & ch'egli comprendeua, era chiaro della malignità delli accufatori, & che non voleua che fi finifce cofi, fenza caftigo; anzi, che ftaua per darli ricordo tale, acciò che vn'altra volta, haueffero materia da penfarui prima, che fare fimili impofture, & dall'altra parte, gli era ftata molto grata quefta occasione di vederlo, & godere la fua fanta compagnia, molte altre parole di compimento diffe il Vefcouo. Al quale inchinatofi Baudolino, rifpofe: Che non efferdo condegne le paffioni, che fi patifcono in quefto mondo, per rifpetto della gloria che Iddio hà preparato, & efferdo egli tanto gran peccatore, altro trauaglio, & altra pena, bifognarebbe che pigliaffe, per fcancellar i fuoi peccati, & per effer degno della gloria del

Paradifo; Et per queſto, quelli che l'haueuano accuſato, non doueuaſe eſſere caſtigati, & ne pregaua inſtantemente il Veſcouo, atteſo che non ſolo, non ſi riputaua offeſo; anzi che gli haueuano fatto coſa ſommamente grata, hauendoli data l'occaſione di meritare, & che non gli hauerebbero fatta quella perfecutione, quando dalla ſapienza di Dio, che diſpone tutte le coſe con ſoauità, non foſſe ſtato ordinato, & che non ſapeua vedere, che contento haueſſe potuto hauere dalla ſua conuerſatione, & compagnia, eſſendo egli priuo d'ogni virtù, imperfetto più di qual ſi voglia; e che lo pregaua darli quella maggior pena, che poteſſe, ſapendo non per queſto eſſere baſtante per ſcancellare le fue colpe, & che ſi farebbe fermato tanto nella Città, che gli foſſe dato il douuto caſtigo de ſuoi errori, e purgato che foſſe dalla data querela, farebbe ritornato al ſuo Romitorio. Per la quale riſpoſta piena di tanta hamiltà maggiormente, ſi confermò il Veſcouo nel penſiero della fantità di Baudolino, per il che, gli faceua grand'honore, & queſto era vna grandifsima pena al Santo, il quale era totalmente alieno da contenti mondani, & da tutto quello, che poteſſe generare ſuperbia, & ambitioſi penſieri. Fermoſi

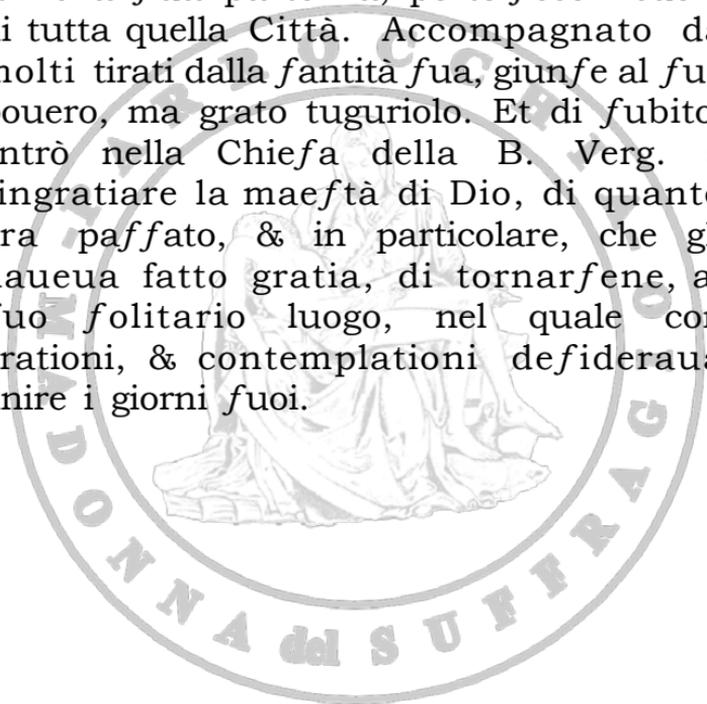
Baudolino, nella Città d'Acqui, tanto che giuftificata *foffe* l'impoftura fatta dalli emuli, & ch'il Vefcouo *foffe* a pieno fodisfatto della perfona fua. Il che *effendofi* fatto a *fofficienza*, fece motto al Vefcouo di voler partirfi, & far ritorno al fuo Romitorio, & *feguire* la fua cominciata vita, nelle *fante* contemplationi, & quiete *fpirituale*. Il Vefcouo *fentiu* malamente quefta fua partenza, parengoli non gli douer intrauenire cofa alcuna di male, mentre che haueua vn' homo di tanta fantità, in fua compagnia. La onde, *fi oppofe* amoreuolmente a quefta fua determinatione, anzi di più, che lo voleua nella fua Città, & che lo eleggeua per compagno, nella dignità Epifcopale, & autore, di tutte le cofe graui del Vefcouato, raccordandoli, che volentieri doueffe accettare quefto carico, ch'il Signore promette fare grandi nel Regno de Cieli, quelli che offeruano i fuoi fanti precetti, & quelli che oltra quefto, fono caufa con la loro dottrina, ch'altri gli offeruino, farà grandiffimi, & che conofceua in lui tanta perfettione, che *fi teneua ficuro*, non poter errare, ne negocij graui, che gli *fopraueneuano* nell'Officio Epifcopale, hauendo *effo* lui per compagno, in quella dignità, il quale era con la gratia di Dio di

tanta virtù, & forze. Vdito questo Baudolino, pur alhora apertamente, fe gl'oppose, & pregandolo, che non ragionasse di cosa tale, sì perche non era degno di tal grado. come anco, perche voleua tornare al Foro, alla sua pouera stanza, doue nel feruitio della B. Verg. Madre di Dio, voleua finire i giorni suoi. Il che apportaua molto dispiacere al Vescouo, & affendo pur risoluto di ritornare al suo Romitorio, non si parti, che prima non facesse lungo ragionamento col Vescouo, delle cose che vide necessarie, per feruitio di quella Chiesa, & Diocesi, auisandoli, che douesse stare molto vigilante, nel gouerno di quella Chiesa, & con tutte le sua virtù s'opponesse, ch'il rapace leone del Demonio, che altro non brama, che d'imbrattarsi le fauci, con il sangue delle pecorelle di Christo, non entri nel suo gregge, per difetto, & negligenza sua. Et questo non farà difficile, ogni volta ch'il capo, & pastore fisserà gli occhi suoi, nella vita, costumi, & attioni delli Santi Apostoli, fondatori della Chiesa, & che procurerà di conformare la vita sua, con quella, di quei valorosi campioni; Nella quale vedrà la carità grande, la viuua fede, la ferma speranza, con quanta prudenza procedessero nel gouerno, nel prouedere à tutti, conforme al

bifogno, & come feruaffero la giuftitia, rendendo à ciafcuno il fuo, così quanto allo fpirituale, come al corporale, non accettando forte alcuna di perfona, fe non conforme à meriti, ò demeriti. Confideraffe tal volta gli atti di fortezza, & cofianza, che haueuano dimoftrato, non fi lafciano fpauentare, da qual fi voglia minaccia, efponendo a pericoli, & morte la vita fteffa, per difenfione della greggia commeffali. Et come anco fi regolaifero con la virtù della temperanza, moderando con quefta molte affettioni, nel mangiare, nel bere, nel veftire, nel defiderare ricchezze, perche come il Prelato, fi lafcia inuolger nella rete della cupidità, non può fare cofa di buono, effendo quella la radice di tutti i mali, fecondo che infegna il vafò di elettione Paolo Santo. Imperòche, come il Superiore è dato all'auaritia, non vi è giuftitia, non fortezza, non prudenza, perche, l'oro corrompe tutte quefte virtù, le quali in tutti quelli che vogliono effere perfetti, fono neceffarie, mà molto più in vn Vefcouo, il quale deue effere più perfetto delli altri, perche deue non folo il Paftore precedere gl'altri nell'auttorità, & dignità, ma che più importa, nelle virtuofe attioni, perche effendo il Prelato,

come vn'effemplare, col quale hanno da conformare tutti la vita, & coftumi, confideri, che perfettione deue auere; Et habbi auanti gl'occhi quello, che dice San Luca nelli Atti Apoftolici: Cominciò Chriſto a fare, poia d'inſegnare. Come il diſcepolo ch'impara a ſcriuere, non farà mai profitto, ſe il maeftro non gli dà l'effempio, al quale ha da conformare la ſua lettera; così ſe vuol ridurre bene la ſua greggia, le coſe che commanda, ſia il primo a metterle in opera; & ſopra il tutto habbi queſto a cuore, che mai in lui, ſi verifichino le parole, che diſſe noſtro Signore de Farifei: Dicono, e non fanno. Ogni volta, che farà in queſto modo, e talmente ſi gouernarà, & che raccommandarà ogni giorno à Dio, queſta ſua opera, con calde, & diuote orationi, procurando di continuo la purità della confcienza ſua, ſ'afſicurarà, che con l'aiuto di Dio, andrebbe bene il gouerno Paſtorale. Dette queſte, & molte altre coſe (che forſi in quel tempo, che foggiorò col Veſcouo haueua veduta, & nella perſona ſua, & nel popolo, & il Signore con queſto mezo voleua rimediare a quel male). S'inginocchiò a piedi del Pontefice, chiedendo, di effere da lui benedetto, hebbe con la fanta Epifcopal benedittione, facultà di partirſi, non

fenza gran dolore del Vefcouo, accompagnato anco da molte lagrime. Vffci il Santo dalla cafa Epifcopale, & poi vi fù gran concorfo di quel popolo, che con voci, & lodi, lo *effaltauano*, e tutti *fi moftrauano* molto dolenti, parendoli di perdere vn gran theforo, & nella fua partenza, portò feco il cuore di tutta quella Città. Accompagnato da molti tirati dalla fantità fua, giunfe al fuo pouero, ma grato tuguriolo. Et di fubito, entrò nella Chiefa della B. Verg. a ringratiare la maeftà di Dio, di quanto era paffato, & in particolare, che gli haueua fatto gratia, di tornarfe ne, al fuo folitario luogo, nel quale con orationi, & contemplationi defideraua finire i giorni fuoi.



**Della Nuova Persecutione  
Fatta A Baudolino, & Come Fù Citato  
Dal Vescouo Di Tortona, & Delli Duoi  
Miracoli Dell'horto, & Dell'acqua sopra  
La Quale Pafsò.**

**Cap.13**

Quando sopra nella dignità Episcopale, ma che si era dimostrato totalmente renitente, & che non era anco fuori di questo pensiero. Questo medesimo haueua pensato di fare il Vescouo di Tortona, conosciuta la sua bontà, di farlo compagno del Vescouato. Effendo questi duoi Vescoui conuenuti di concetto intorno alla persona di Baudolino, come ispirati dallo Spirito Santo, lo crearono compagno nel Vescouato, contra sua voglia, & con autorità Episcopale lo rimandarono al Foro, con carica di reggere, & gouernare quei luoghi conuicini: Il che fù l'ultima confusione delli emuli, i quali pensauano di farlo andare in esilio, & che non douesse più tornare alla Chiesa, & se lo videro Superiore, & Prelato; Il quale, mentre visse, non se gli dimostrò mai se non amoreuolissimo, non dissimulando però i difetti, che quando era non Superiore, non poteua

difsimulare. Ne per la nuoua dignità, volfe mai mutare l'habito fuo ordinario, ne la fua pouera cafa vicino alla Chiefa di Santa Maria. Per compimento di quefto capitolo, dirò alcune cofe fpettanti al Vefcouato di S. Baudolino. Molti dicono che S. Bauodlino non fù Vefcouo, non fi fapendo di qual Città foſſe Vefcouo. Intorno a queſto non habbiamo fcrittura che di ciò facci eſpreſſa mentione, ma fi può tener queſto, che foſſe Vefcouo, perche in quei tempi i Vefcoui con i popoli, s'eleggeuano il ſucceſſore, come fi lege di S. Valerio Vefcouo Treuerenſe, che eleſſe il ſuo ſucceſſore nel Vefcouato, l'iſteſſo legiamo di S. Gregorio Nazianzeno; E di S. Nicolao, e di S. Ambrogio fi lege che dal popolo furono eletti Vefcoui. Hora queſti doi Vefcoui potero far Baudolino Vefcouo, con participatione dell'Arciueſcouo, che all'hora baſtaua: Ouero anco con ſaputa del Papa; ſe bene non ſe ne fà mentione. Nella vita di S. Baudolino, fcritta à mano da vn nipote di Giorgio Merula, fi legono queſte parole, parlando del Vefcouo di Tortona: *Socium imperij, confilijq'; illum fibi adoptauit, Iurisq', & maieſtatis ſuae confortem fecit.* Nella vita del medefimo Santo, che fi lege nel Breuiario dell'Ordine delli Humiliati, ſtampato in

Milano, come *fi* dirà nell'vltimo capo, *fi* recitano queſte parole: *Epifcopi Derthonenſis, & Acquenſis, apud quos ipſe inuidia quorundam religioſorum falſo delatus fuerat, in fuorum Epifcopatum focium eum, & collegam adoptarunt, licet renuentem.* Hora da queſte hiſtorie *fi* vedde, che fù fatto Veſcouo. Nel Breuiario fudetto, & Miſſale, è ſegnato l'officio per vn Confeſſore Veſcouo. Di più, vi ſono antichiffime pitture, che lo dimoſtrano Veſcouo, non ſolo in queſta Città, mà anco in Monza nella Chieſa di S. Gotardo; & fanno pure anco qualche inditio. Del luogo doue fuſſe Veſcouo, non *fi* troua altro, ſe non che fù rimandato con la dignità, & auttorità Epifcopale, alla Chieſa doue ſtauano gli emuli fuoi. Di maniera (*ſalua ſempre la verità,*) che *fi* può dire, che fuſſe Veſcouo al Foro. Et mi conferma in sì fatto penſiero, la diuerſità de nomi, con i quali è nominato il Foro. hora *fi* dice Foro, hora Città Forella, hora Villa del Foro. E di quì dico, che auanti che Baudolino foſſe fatto Veſcouo, *fi* diceua Foro, dopò che fù fatto Veſcouo, *fi* diceua Città Forella, quando poi, per l'edificatione d'Aleſſandria reſtò quaſi abbandonata la detta Città Forella *fi* nominò Villa del Foro, perche

refètò vna Villa. Quefto hò voluto dire, per dare fodisfattione ad alcuni curiofi di quefto. Hora fia come fi voglia, almeno è ftato Vefcouo quando alla giurifditione, fe non quanto alla dignità, & quefto non pregiudica alla fantità fua.



## Della Morte Di S. Baudolino.

### Cap. 14

**P**oco giouarebbe al Caualiere, l'effferfi efpofto al pericolo di romperfi il collo, e di crepare il corfiero, diportandofi valorofamente nella gioftra, & battaglia, nella quale haueffe proftrato molti dei nemici, fe non perfeueraffe fino all'vltimo d'effa, & abandonaffe il campo, douendofi il premio folo a quelli, che veggono il fine dell'imprefa. Poco anco di giouamento farebbero ftati i pericoli, & le lunghe corfe di Baudolino, nell'abbandonar il mondo, nel fpropriarfi di tutte le fue facoltadi, nel fopportare tanti trauaglij, & perfecutioni con tanta pazienza; quando non vi fuffe ftata la virtù della perfeueranza, & con la fua morte corrifpondente, conforme alla vita fatta, non haueffe fuggellato, & confermate tutte le fue buone operationi. Ne quefta virtù mancò al noftro Santo, come fi dirà. Ritornato, che fù al Foro, con l'auttorità, & dignità Epifcopale, conforme à quello, che fi è detto, non volfe per quefto

mutare, ne l'habito, ne la pouera habitatione, ma con tutte le fue forze, procurò la riforma di quei Canonici, e delle Chiefe *commefse* alla sua *cuftodia*; Et in breue conobbe per diuina reuelatione, che prefto doueua andarfene al Cielo, per *effere* rimunerato dell'opere fue tanto grate à Dio. Et fe bene, per tutto il tempo della vita sua, hebbe per *infe*parabile compagno, il penfiero della morte, come quello che gli pareua vn temperamento ne i travaglij, vn freno nelle *profperità*, vna regola del viuer humano, vn *fpecchio* delle humane miferie, vn veneno di tutti i vitij, vno *ftimolo* di penitenza, & vna porta dell'eterna vita; nondimeno hauuta quefta certezza, cominciò *auidifsimamente* à *defiderarla*, & con S. Paolo diceua; *Defidero effer fciolto*, e ridurmi a *Chrifto*, Diceua anco, ch'il *defiderar* la morte, è *fegno* di perfetta carità, perche, *fi* come la carne, tanto meglio *fi fpicca* dall'*offo*, quanto è più cotta, *cofi* tanto più, *volentieri fi fpicca* lo *fpirito* dalla carne, quanto è più di carità ardente. In oltre, che è argomento di pura *confcientia*, come quello che per i piccioli difetti è prigione, brama di *effere* cauato, *afsicurandofi* di patire pena leggiera, oue colui, che per homicidij, latrocinij, &

grauì *excefsi* è carcerato, non *afpettando* altro che la forza, & la morte nell'*vfcire*, non vorrebbe mai, che *veneffe* quell'ora. Et come è *gan* dolore, quando *fi* caua vn dente che è molto incarnato, & radicato, e all'incontro, con facilità, e poca pena, è cauato quello, che di già è *fcarnato*, & *fradicato*; *cofi* quello ch'è *pofto* tutto il *fuo* affetto in quefto fallace mondo, *fente* gran pena, douendofi *feparare* da lui, il che non *fente* quello. che tutto *ftà* nel Cielo, col *defiderio*. Et in vero con ragione deue temere la morte colui, che *fi* troua inuolto in gran peccati, non *folo* per l'horrore naturale della morte, mà molto più per la parte, che gli deue toccare di là, nell'eterne fiamme. Ridotto Baudolino alla vecchiaia gli mandò Dio vna infermità, *meffaggiera* della *fua* morte, & per tale da lui *conofciuta*, la onde chiamato vn *Confeffore* per purgare la *cofcienza*, la quale era monda, & netta da ogni vizio mortale, ma per *fua* humiltà, & per edificatione delli altri, *fi* *confefsò*. E giacendo nel *fuo* pouero letto, aggrauato dal male, *fi* fece portare il *Santifs.* Sacramento, per vltimo, & vnico *riftoro*, & compagnia, del *fuo* viaggio. Il quale *effendole* portato, come lo vide entrare nella *fua* pouera cafa, raccogliendo come meglio puote, il *laffo*

*f*pirito, & le deboli forze, Vfcì fuori del letto, e *proftratofi* a terra, allargando verso il suo Creatore le diuote braccia, cominciò con grandissima fiducia, alla presenza de tutti à dire: Tu Signor mio *fei* quello, quale hò *fempre* fermamente creduto per vero, & reale figlio di Dio, e mio Creatore, & Redentore, & tù mi *fei* *testimonio* infallibile, che viuendo, non bramai, giammai altro, che *te folo*, & hora a questo termine ridotto, altro che quanto è in piacer tuo, non desidero: Mà *fe* pure è giunto il fine, che alla mia vita hai *prescritto*, & deuo *hormai* pagare questo debito alla natura, e *foggiacere* all'imperio della morte; ti raccomando *quest'anima* mia, che per creatione, per imagine, per redentione, & per mia propria elettione, è *fempre ftata* tua. Fà Signore, che *conseguisca* il fine, perche l'hai creata, & co'l tuo *fanguè* redenta. Ti raccomando *dolcissimo* Padre, tutta la tua Santa Chiesa, in tante parti *trauagliata*, & in particolare *questo* mio popolo diletto. Stupiuano tutti i *circoftanti*, come *effendo* talmente dal male aggrauato, così *fanamente* *discorresse*, & di dolore, e di diuotione *insieme* piangeuano. Rimeffe egli à tutti l'offese, & con grandissima humiltà, domandò perdono à tutti, per i mali *effempij*, che

nel decorfo di fua vita, haueua dati, & ciò detto, con lagrime, e grandiffima diuotione, riceuete quell'auguftiffimo Sacramento, & fubito fù rimeffo nel fuo letto, e pareua tutto trasformato in Dio. Ragionò di molte cofe con gli aftanti, e raccordaua l'inftabilità delle cofe di quefto mondo, che perciò deuno effere abbandonate, la perpetuità de beni celefti, & con quanta diligenza, debbanfi procacciare, & della infinita clementia, che la Maefità di Dio, hà dimoftrato, & dimoftra continuamente alla natura humana, per il che, ogn'vno abondaua di lagrime, di diuotione. Ordinò poi, che gli portaffero l'vltimo Sacramento che fuol dare la Chiefa, la eftrema vntione, il quale gli fù dato, & da lui receuto diuotiffimamente, & hauuta la raccomandatione dell'anima, ftando per fpirare, gli apparue la B. Verg., della quale era fempre ftato molto diuoto, con vna gran comitiua d'Angioli, e folleuando gli occhi al luogo, oue vide la B. V. tutto lieto, & ridente, mandò fuori l'anima, la quale dalli Santi Angioli fù portata nella Celefte corte, e prefentata al fuo Fattore, che d'immortal gloria l'adorna, in compagnia de tanti altri Celefti Cittadini. Morì Bauodlino alli 10. di Nouembre, intorno all'anno dopò la Natiuità del noftro Signore

740. Fece vna morte, veramente alla fantità della vita conforme, poiche, *fi* come l'acque *fogliano* *ferbare* il *fapore* proportionato alle vene d'oro, ò di *folfo* che *fc*corrono; così gli homini *fogliano* per lo più hauere tale termine della morte, quale viuendo fù l'abito, & la *cofuetudine* della vita. Et *fi* come rare auuiene, che à membra humane, *fiano* congiunti piedi ferini, ò a capo di leone piedi d'huomo s'accompagnino; così di rado à vna buona vita *fuo*le *feguire* triſta morte, & anco vna mala vita, con buona morte è terminata. Ma non morte, anzi vita *deuefi* chiamare quella de Santi, poiche *paſſano* dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla *feruitù* alla libertà; dall'*efsilio* alla patria, & da periglio*fi* *fc*coglii di queſto turbato pelago, al *ficuro*, & tranquillissimo porto della vera, & eterna felicità: pieni de tutti i beni, colmi di tutte le gratie, & carichi di tutte le gioie, *fa*lando da queſt'ombre, da queſte tenebre, da queſti horri, à i lumi, alli *fplendori*, alle chiarezze del Cielo, oue godono parpetui contenti, & felicità. Tale fù il felice tranſito del noſtro S. Baudolino, & fù *ſepolto*, nella *fua* Chiefa della Città Forella, doue hà fatto molti miracoli, & auanti, & dopò la morte.

**Dell'edificazione  
d'Alefsandria, & Della Traflatione Del  
Corpo Di San Baudolino Da Foro In  
Alefsandria.**

Cap. 15

L'anno del Signore mille cento cinquanta noue, reggeua l'Imperio Federico Barbaroffa, di quel nome il primo, effendo fedia vacante, per la morte d'Adriano Papa Quarto; fi rinchiufero i Cardinali nel Conclauio, per fare elettione di vn nuouo Pontefice, nella quale erano gli elettori molto difcordi, & finalmente fi determinarono in due, vno de quali fù Rolando Senefe, altre volte Canonico Regolare, ch'hebbe vintitrè voti nella elettione, e non volfe, che fubito gli foffe impofto il manto Papale, come bramauano i fuoi: l'altro fù Ottauiano Romano, eletto folo da cinque elettori, i quali fubito, per forza leuarono il manto Pontificale, dalle mani del miniftro, e lo pofero fopra di Ottauiano eletto da loro; E quefto fù fauorito dall'Imperatore, come Papa, & fi nominò Vittore III. Rolando canonicamente eletto fù confecrato, con le douute folennità, mà fuori di Roma, & hebbe il nome di Alefsandro III,

e non era grato all'Imperatore, per *effersi* dimoſtrato intrepido difenfore della giurifdittione Eccleſiaſtica, in vna ſua legatione. Qui cominciò vn grande ſciſma nella Chiesa, che durò vinti anni continui, di tal forte, che già era come ruinata la Chieſa, & in vintiun'anno di Pontificato di Aleſſandro, hebbe trè Antipapi, il primo fù Ottauiano detto Vittore III.; il ſecondo fù Guidone da Crema, detto Paſcale III.; il terzo fù Giouanni Abbate Vngaro, che ſi chiamò Calliſto III. Et dopò molte guerre, ruine, & perfecutioni fatte ad Aleſſandro, conobbe l'Imperatore l'error ſuo, & ſi ſottopoſe all'vbidienza del vero Papa Aleſſandro, & nella Città di Venetia fù ſtabilita la pace, in queſto modo. Effendo già ſtabiliti i capitoli della pace, trà il Papa, & l'Imperatore, venne Federico (con licenza del Papa) à Chiozza, il quale viſitato da Cardinali, accettò tutti i Capitoli, fatti per conto della pace. Si contentò poi il Papa, che l'Imperatore andaffe à Venetia, & ordinò, che foſſe receuto con ogni honore. Per la qual cauſa, Sebaſtiano Zane Doge di Venetia, con ſei ben adornate nauì, andò à leuar l'Imperatore, & lo conduſſe al Monaftero di S. Nicolao. Il ſeguento giorno, il Papa gli mandò ſette Cardinali, con l'ordine, che dopò,

che Federico haueffe rinonciato alli trè  
fcismatici, Vittore, Pafcale, & Callifto,  
promettendo vbidienza ad Aleffandro,  
come Catolico Papa, & à fuoi  
fuceffori, l'affolueffero dalla  
fcommunica, & riconciliaffero alla  
Chiefa. Il che fù fatto dall'vna, e  
dall'altra parte. Poi venuto l'Imperatore  
alla Chiefa di S. Marco, oue il Papa con  
i Cardinali, e tutt'il popolo,  
l'afpettaua alla porta, depofto il manto  
Imperiale, fi proftrò à piedi del Papa,  
& gli diede il folito bafcio. Et per  
allegrezza fù intonato il Te Deum laudamus,  
& con quefto cantico, il Papa pigliò per  
mano l'Imperatore, e lo conduffe fino  
all'altare, e fatta ch'ebbero l'oratione, lo  
benedì. Il giorno feguente, ch'era la fefta  
di S. Giacomo, il Papa, pregato da Federico,  
celebrò nella fodetta Chiefa, e finita la  
meffa, di nuouo con tutti i fuoi  
Prencipi, fi proftrò à piedi del Pontefice,  
e gli fece offerta grand'oro; e finite  
tutte le ceremonie, vfcì il Papa dalla  
Chiefa, e nel montare à cauallo,  
l'Imperatore gli tenne la ftaffa, & pigliato il  
cauallo per il freno, voleua accompagnare  
il Papa, come fuo ftaffiere, & fi  
contentò, che gli faceffe sì fatta feruitù,  
fino all'acqua ch'era vicina, e lo licentiò.  
E di quì fi può chiaramente vedere, la  
fermezza, & ftabilità della Santa Romana

Chiefa, poiche il detto Imperatore dopò tante perfecutioni, fù necefsitato ad humiliarfi al vero Papa Vicario di Chriſto. Pacificate che furono le cofe, viſſe vn'anno Papa Aleſſandro in pace, & quiete. Nel tempo di queſto Pontificato, era tutta l'Italia in conquaſſo, vna parte fauoriua il Papa, l'altra l'Imperatore, hora la maggior parte era fauoreuole al Papa, hora gli era contraria, e dopò molte guerre, mortalità d'homini, diftruttioni di Città, rouine di Caſtella, e ſtracio di Popoli; l'anno del Signore Mille cento ſeſſanta otto, non potendo Federico reſiſtere alle forze de Lombardi (effendoli morto parte dell'eſercito di peſte) fu aſtretto à paſſare in Germania. Ritrouandofi il Papa in Francia, i Nouareſi, Aſtegiiani, Comaſchi, Tortoneſi, Opizone Marcheſe Malafpina, i Conti Seprienſi, e di Belforte, & altri, vedendo à coſi mal termine le cofe d'Italia, s'vnirono alli confederati, contra l'Imperatore, in fauore di Papa Aleſſandro, e fatta queſta vnione, ſi riſolſero, di cominciare la guerra, contra i Paueſi, & il Marcheſe di Monferrato, i quali ancora erano fauoreuoli all'Imperatore. Et per auer più commodità di aſſalirli, & anco di ritirarſi in luogo ficuro, facendo biſogno, eleſſero vn fito forte, trà Tortona, &

Afti, in mezo delli doi fiumi, Tanaro, & Bormida, doue era vn Borgo detto Rouereto, & iui fabricarono vn forte, & lo circondarono di *fosse* profonde, & cinfero d'alti, & forti argini, con grand'aiuto de Milanefi, & Piacentini. E di fubito, fecero che i Popoli, di Gamondio, (hora detto Caftellacio,) di Marengo, di Rouereto, di Bergoglio, di Quargnento, di Solerio, del Foro, e di Ouiglio, *veneffero* ad habitar quefto luogo, il che fecero più che volentieri, per *effere* ficuri di tante incurfioni de Soldati, alle quali erano *fottopofti* ogni giorno, e vi *fi* congregarono fino a quindici mila huomini, e fù nominato quefto forte Cefaria, credo per ironia; douendo con fatti *effere* contraria al nome di Cefare. Ritornò Federico in Italia per vendicarfi, della ribellione fatta da Confederati, e tutto furiofo, venne occupando tutti i luoghi, alcuni per forza, altri che volontariamente, *fe* gli arrendeuano, come fece Afti. Giunfe al nuovo forte, da confederati fabricato, à mezo Ottobre, doue per le grand'acque, che vennero, vfcì il Tanaro, e la Bormida, & poco mancò, che non gli annegaffe tutto l'*effercito*. Et veggendo, che non pure penfauano di renderfi, come haueuano fatto l'altre Città, fece

accampare l'*effercito*, & piantare i padiglioni per *affediarlo*, doue *fi* fermò tutto l'Inverno, con grande *fcomodità* di tutto l'*effercito*, & *fe* quelli di dentro haueuano de *trauaglij* maggiori ne *fentiuano* quelli di fuori. Et in vero, *fi* dimostrarono molto *coftanti*, & *coraggiofi* non *iftimando* vn sì fiero *effercito* de *Todefchi* ne l'autorità dell'Imperatore, ne le gran *neui*, & *giacci*, e *freddi eftremi*, che regnauano; & non *folo* gli *huomini*, che mai *depofero* l'arme; ma anco le *Donne*, ch'in quei *trauaglij*, *fi* dimostrarono, tante altre *Amazzoni*, nella *vigilanza*; ne *foccorfi* che dauano, per non *arrenderfi* all'Imperatore, contra il *Papa*. Et i *confederati*, non mancarono mai di *foccorrere* il loro forte, & in particolare i *Milanesi*, che *moffero* molte volte l'*effercito* contra l'Imperatore, per liberare *Aleffandria*. Entrando poi la *Primauera*, *Federico* faceua ogni forte d'apparecchio, per vincere *Aleffandria*, & i *Milanesi* *fi* metteuano alla via, con tutte le *fue* forze, per liberarla dall'*affedio*.

I *Milanesi* per diuertire l'*effercito* dell'Imperatore dall'*affedio*, diedero l'*affalto* al *Pauefe*, che non era molto forte di *prefidio*. *Federico*, veggendo che per forza non poteua occupar il forte,

*fecretifsimamente fece fare una via fotterranea, e non veleua che voffe aperta, fe nò la notte della fanta Pafca, penfandoci, ch'in quel tempo doueffero effere tutti dati alla diuotione, e lafciaare l'arme. La notte dunque di Pafca, per quella via fotterranea, mandò dentro ducento di più valorofi fuoi Soldati, i quali fubito doueuano fpalancare le porte della fortezza, acciò l'effercito poteffe entrare. Mà non fecero tanto fecretamente, che non fuffero fcoperti, da quelli di dentro, i quali pigliarono l'armi, & nell'ofcurità della notte, gli tagliarono tutti à pezzi; & chiufa la bocca della via fotterranea, nel farfi del giorno, vfcirono fuori con tanto impeto, nell'effercito nemico, il quale era pieno di ogni forte di vottouaglie, come una Città, e lo sbandarono, & gittarono à terra, un gagliardo baftione, ch'aueuano fabricato, per dominare la Città, e pofero in fuga l'Imperatore, con tutto il fuo effercito, e reftarono liberi dall'affedio, con grandifsimo bottino, lafciaato da nemici, con gloria eterna del valore delli Aleffandrini, in fauore del Papa. Il che intefo da Papa Aleffandro, per rimunararli della cofianza, e fedeltà dimoftrata contra di Federico, in fauore della Santa Sede Apoftolica, la fece*

Città, e gli diede per il primo Vescouo il Cardinale Odoardo, è come prima *fi* chiamaua Cefaria, volse che dal suo nome *fi* chiamasse Aleffandria, in prezzo a Federico. Et questo fù l'anno del Signore, mille cento settantacinque. I Pauesi voleuano per ogni modo, che *fi* chiamasse Cefarea, e vedendo che da tutti era detta Aleffandria, per smarcarli, la chiamauano Aleffandria della Paglia; ò voleffero dir questo, perche nell'alzar gli argini, & per coprire quelle prime case, vsaffero la paglia, abbondandoui molto; ò fia per la fertilità de formenti, che produce il suo paese; ò fia per dimostrare, che durando poco il foco di paglia, poco anco douesse durare Aleffandia. E di qui ha pigliato il nome di Aleffandria della paglia. Ma à tempo gli posero questo nome, come presaghi, che gli Aleffandrini, con facelle di paglia accese, doueuano fugarli, fino alle porte della loro Città. Nel descriuere questa hiftoria, hò seguitato Carlo Sigonio nel libro 14. delle hiftorie del Regno d'Italia, auttore molto riputato, però niuno *fi* marauiglia, se in altri trouasse qualche diuersità. E di qui *fi* vede l'occasione perche fù edificata Aleffandria, che fù per difesa del Sommo Pontefice. Così N. S. come fin'hora, nella vera ubidienza della Romana Chiesa, l'hà conseruata,

la mantenga fino al giorno del giudicio. Hora, tra gli altri luoghi, che concorfero alla fabrica d'Aleffandria, come *fi* è detto *fopra*, vno fù il Foro, ò *fia* Città Forella, hora detta Villa del fuoco, & quefti fabricarono la *ftrada*, che anco hoggidi *fi* dice *ftrada* del fuoco, & hauendo *trafportato* qui tutte le loro robbe, abbandonando il Foro, doue haueuano la Chiefa del fuo S. Baudolino, nella quale era *fepolto* il fuo corpo, già per *fpatio* di quattrocento ventinoue anni, per loro diuotione, fabricarono nella loro parte della Città, la Chiefa à honore del fuo Santo, che anco al prefente *fi* chiama S. Baudolino. Efsendo poi informato il Papa, come alla Città Forella, *deftrutta* per la edificatione d'Aleffandria, vi era *rimafto* il corpo di S. Baudolino, ordinò, che *fuffe* *trafportato* dentro la Città, nella Chiefa dedicata al fuo nome; doue anco hora *ripofa*, con grande veneratione di tutt'il popolo. Et oltre i miracoli detti di *fopra*, & molti altri, de quali non *fe* ne hà *frefca* memoria, & tante gratie, che Dio hà *concefso* a molte perfone diuote di quefto Santo in vita, & anco dopò la morte; *fi* è dimoftrato particolar difenfore di quefta Città, come *fi* hà per traditione da vecchi. Si ritrouaua *affediata* Aleffandria, da vn

numerofifsimo, & fortifsimo *effercito*, con pericolo grande, *fi* raccomandarono molti diuoti al Santo, il quale *uifibilmente* apparue *fopra* le muraglie, e *poſe* tanto terrore, & *fpauento* nell'*effercito* nemico, che a pena ebbero animo, e forze di pigliare le bagaglie, e fuggirfene, reſtando la Città libera a fatto. Per queſto lo fecero Protettore, con voto perpetuo della Communità, che ogn'anno, il *Podestà*, Priore, e Deputati al gouerno della Città, il giorno di San Baudolino, (che viene alli diece di Nouembre, e *fi* celebra con gran *ſolenità*,) offeriſcano alla ſua Chieſa, vna torcia per vno *groſſa* conforme alla diuotione, & alla dignità dell'offitio che rappreſentano. L'anno 1585, *effendo* *Vefcouo* di queſta Città Monſignor Ottauio Parauicino, hora *Illuſtriſs.* Cardinale, & Priore del Conuento di Santa Croce di Pio Quinto, (*fotto* il qual'è la Chieſa di S. Baudolino) il M. R. P. Fra Vincenzo da Montefanto, hora *Vefcouo* di Teramo nell'Abruzzo, vennero in parere, che quel *fanto* corpo *fuſſe* ripoſto in luogo più decente, di quello nel quale *fi* ritrouaua. Ruppero quella *ſepoltura*, e leuarono l'*offa*, & le ceneri, & le depofitarono in una *caſſa*, *figillata* col *figillo* di Monſignor *Vefcouo*, ripoſta nella *Sagreſtia*,

per fare poi la *folenne* *traflatione*. Ma *effendo ftato* occupato il *Vefcouo*, dalla S. Sede *Apoftolica*, nella *legatione* a *Suizzeri*; & dopò *affonto* alla dignità di *Cardinale*, per il che non *refedeua* nella *Città fua*, non *fi* mandò in effetto. *Succeffe* poi nel *Vefcouato* d'*Aleffandria*, *Monfignor* *Pietro* *Giorgio* *Odefcalco*, l'anno 1599. il quale entrò nella *fua* *Città* la *vigilia* del *Santiffimo* *Sacramento*, che fù alli noue di *Giugno*. Et a mia *iftanza*, prima che *dafsi* fine a *quefta fanta* *hiftoria*, alli 13. di *Genaro* 1600. s'apri quel *Depofito* alla *prefenza* di *Monfig.* *Vefcouo*, del *M. R. P. Priore* di *Santa* *Croce*, et di *Monfig.* *Abbate* di *S. Pietro*, e d'altri *Padri* del *Conuento*; & dopò che furono *uifitate*, & *adorate* quelle *fante offa*, di nuovo fù *ferrata* la *caffa*, *figillata* co'l *figillo* *Epifcopale*, e *ripofta* nel *folito* *luogo*, fin tanto che *fi* farà la *folenne* *traflatione*, per *riporle* nel *luogo* *deftinato*; il che *fpero* debba *farfi* quanto *prima*. Et perche tengo per *fermo*, che *legendo* *quefto* *libro*, s'*infiammaranno* nella *deuotione* del *Santo*, *Protettore* di *quefta* *Illuftrifs.* *Città*, & *confeguentemente*, daranno ogni *forte* di *aiuto*, per *fabricare* il *Depofito* degno del *Santo*, & *conforme* alla *Nobiltà*

di questa Città, non dirò altro intorno a questo, lasciando ch'il libro ragioni, & che la deuotione operi, quando infarà il bifogno.



**Della Canonizatione  
De Santi, Per Rifpondere Ad Alcune  
Dubitationi, Mofse Intorno À Quefto  
Santo**

Cap. 16

**T**ra gli altri belli documenti lafiatici dal miracolofo Predicatore, il Padre San Vincenzo dell'ordine de predicatori, in vn trattatello, ch'egli hà fatto, intitolato *Tractatus vitae fpiritualis*, per inftruttione delli Religiofi; fegnalatifimo giudico quello, ch'egli dice nel fecondo capitolo. *Inutilem quaeftionem, filentium foluere debet.* Degno raccordo d'vn Santo di tanta perfettione, & conforme a quefto memorando documento, il filentio dourebbe fare rifpofta alla inutile queftione, per non dire *fciocca*, *moffa* da alcuni, intorno alla Santità, & Canonizzazione di s. Baudolino: la quale a me, a guifa di graue beftemia, hà apportato tanta ommiratione, per non dire *fcandalo*, che reputaua vergogna grande, il dargli rifpofta. Parendomi che gli doueffe baftare il *fapere* i miracoli, ch'egli hà fatto auanti, e doppo la morte, & *fe* quefto non era fufficiente inditio della fantità fua,

doueua ciafcuno effere libero da quefto dubbio, per effere ftato adorato, & honorato per fanto, paffano ottocento anni, come dalla fua vita fi può vedere; al quale fono ftate edificate Chiefe, & eretti altari, la cui fefta per tante centenara d'anni, è ftata celebrata, e di prefente fi celebra nella Chiefa Cattolica. Equefta pare a me vna di quelle queftioni, delle quali San Paolo fece cauto il fuo caro Timotteo, nella feconda Epiftola che gli fcritte, dicendo: *Stultas autem, & fine difciplina queftiones deuita; fciens quia generant lites. Et* quafi con le medefime parole, auifa anco il diletto Tito: *Stultas autem quaeftiones, & genealogias, & contentiones, & pugnas legis deuita. funt enim inutiles et vanae.* Si deuono fuggire quefte sì ftrauagante nouità, come pure l'ifteffo Apoftolo comandò a Tomotteo, nella prima Epiftola fcritali. *Deuitans profanas vocum novitates.* Et in vero, hò giudicato quefta nouità profana, poiche, rende come profanato vn Santo, e totalmente queftione inutile, come anco farebbe inutile, e fciocca queftione, dichì cercaffe Abraham, ouero Daidfono ftati battezzati, effendo loro ftati tanti fecoli auanti, che Chrifto inftituiiffe il Battefimo; cofi il cercare fe

San Baudolino è ftato Canonizzato, il quale è ftato tanti anni auanti, che nella Chiefa foffe introdotta la follenne Canonizzazione de Santi, come fi dirà in quefto capo. Douerei (dico) per tutte le cofe dette, non parlare di quefto, nondimeno, per cauare di dubbio quefte perfone, che forfi l'hanno pigliato, per non auere cognitione di quefta materia, mi fono rifoluto, per compimento dell'opera, di fare quefto vltimo capo, nel quale, con l'aiuto del noftro S. Baudolino, penfo di leuare tutti quefti vani dubbij, & con quefta occafione, dire qualche cofa, che non farà ingrata, à quelli che lo leggeranno. Trè difficoltà fono ftate moffe, per conto di S. Baudolino; la prima, della fua Santità. La feconda, della fua Canonizatione. La terza dell'hiftoria della fua vita. Per conto della prima, mi rimetto à tutto quello, che nella fua vita, ogn'vno potrà leggere; Et oltre le fodette cofe, mi confermo con la feguente ragione, che appreffo di me, conuince. Non è credibile, che Dio permetteffe nella fua Chiefa errore, che longamente duraffe fenza farne fegno, particolarmente, circa l'honore de Santi, il quale ridona in fua Maeftà, dicendo il Salmifta: *Laudate Dominum in fantis eius*. Hora fono (come fopra hò detto) più di ottocento anni, che S.

Baudolino è honorato per Santo, & fucceffiamente non folo è feguitato quefto honore, ma anco aumentato; Bifogna dunque dire, che non vi fia dubbio intorno alla fua fantità. Che fia vera quella maggior propofitione, cioè, che Dio non permetterebbe longo errore, nella fua Chiefa; è da fe chiara. Voglio però anco manifefarla più, con gli effempj. Al tempo di S. Martino (come narra Sulpitio) fù amazzato vno, che dal popolo, in un luogo vicino a Turona, era veduto per martire, & adorato per Santo, & era vn ladrone. Dio che non voleua, che quefto errore, andaffe in longo, pofe fropolo, nella mente di S. Martino. Vefcouo di Turona, che quello non foffe veramente Santo, & per chiarirfi di tal dubbio, andò S. Martino, alla fua fepoltura, & fece oratione à Dio, che voleffe dare qualche fegno, fe quello era Santo, o nò. Finita l'oratione, gli apparue vn'ombra fpauenteuole, alla quale comandò S. Martino, che doueffe dirgli che gl'era; & rifpofe: Io fono l'anima di quello che è fepolto in quefto luogo, dannata alle fiamme dell'inferno, per i miei peccati. Et ciò detto difparue. Subito S. Martino fece rouinare quella fepoltura, con ordine, che niuno haueffe più ardire, di honorare quello, che era dannato all'Inferno. Perche non

era Santo *queſto*, non laſciò Dio, che duraffe quell'errore. Vn'altro fatto tale occorſe, al tempo di Aleſſandro terzo, di vno che s'imbriachaua, & eſſendo morto, era adorato dal popolazzo, e fu vietato dal Papa; come ſi hà, di Reliquus & Veneratione Sanctorum. Cap. Audiuimus. Per maggior corroboratione di *queſto*, diciamo di più: I Dottori quando cercano s'il Papa può errare, nella Canonizatione de Santi, tutti conchiudono di nò; & trà l'altre ragioni che aducano, *queſta* è vna, che doue il Papa può errare, ſono occorſi in qualche tempo difetti; nelle Canonizationi, non è mai *fucceſſo* difetto; & *queſto* è ſegno, che non può errare. Hora non eſſendofi mai moſtrato ſegno ſe non di fantità, nell'honore che ſi è fatto, & ſi fà, a S. Baudolino, non ſi deue dunque dubitare della fantità ſua. Et *queſto* baſti, per la prima difficoltà. Quanto alla ſeconda dubitatione della Canonizatione, dico: che non ſi deue ricercare *queſto*, & chi lo cerca, non è à pieno inſtruito, della Ceremonia del Canonizare i Santi. Et per intelligenza di *queſto* dirò trè ponti. Il primo che coſa è Canonizatione. Il ſecondo a chi tocca fare la Canonizatione. Il terzo, quando ſi

cominciò la *folenne* cerimonia, di Canonizare i Santi. Quanto al primo, dico conforme alli Dottori (ne occorre per hora fare allegationi) che la Canonizatione, è vn publico *teftimonio* della Chiefa, della vera *fantità*, & gloria, di qualche huomo già defonto, & con *quefto*, *fi* giudica degno delli honori douuti à quelli, che felicemente regnano con Dio, nella *Celefte* patria. Gli honori che *fi* fanno a Santi (*fecondo* che *fc*riue l'*Illuftriffimo* Cardinale Roberto Bellarmino, nel *fecondo* tomo delle *controuerfie* della *Chriftiana* fede, *controuerfia* quarta, cap. 7.) *fono* fette. Il primo honore, che *fi* fa à Santi, è che *fiano* nel Catalogo de Santi, & nominato per Santi. Il *fecondo*, che *fono* inuocati nelle publiche orationi. Il terzo, ch'in memoria loro, *fono* edificate *Chiefe*, & altari. Il quarto, che in honore di *efsi*, *fi* celebrano i diuini officij nella Chiefa. Il quinto, che *fi* celebra il giorno della *fua* *fefta*. Il *fefto*, *fi* dipingono le loro immagini, con *fplendore* atorno al capo, in *fegno* della gloria, che hanno nel Cielo. Il *fettimo*, che le loro reliquie *fono* publicamente honorate. Il *fecondo* punto è, A chi tocca canonizare i Santi? Et quiui *bifogna* *diftinguere*. In doi modi *fi* può dire, che vn Santo *fia* Canonizzato. Vn modo è, che

*fia Canonizzato particolarmente, cioè, che in vna Prouincia, ò in vna Diocefi, fia publicato vno per Santo. L'altro modo, generalmente, cioè, che in tutta la Chriftianità, vno fia tenuto per Santo. Nel primo modo, poteua anticamente qual fi voglia Vefcouo nella fua Diocefi, Canonizare, & publicare vno per Santo: come infegna Tomafo Vualdenfe, nel libro delle cofe facramentali, tit. 14. cap. 122. & fi hà anco da San Cipriano, nel terzo libro, epiftola fefta, nella quale comanda, che come qualche martire, parte da quefta vita, gli fia notificato, acciò, fubito poffa in honor fuo fare facrificio a Dio, & ogni anno poi, celebrare la fua fefta. Et è anco manifefto di molti Santi, che fono honorati in alcune prouincie particolari. San Giacinto, auanti che foſſe Canonizzato, era tenuto per Santo, nel Regno di Polonia. Nel Regno d'Aragona, fi honora come Santo, il Beato Raimondo da Pennaforte; la cui Canonizatione è determinata da N. S. per l'ottaua di Paſcha di queſt'anno. Nel Concilio Fiorentino feſſ. fettima, fi fa mentione, che nelle Chiefe Greche, fi honora come Santo, Simone Metafraſte, del quale nelle Chiefe Latine, non ſe ne hà memoria. Bene è vero, che quello che anticamente, era lecito à Vefcoui, hora è vietato, per*

decreto di Aleffandro terzo, & d'Innocenzo terzo, come confsta nelle Decretali, fotto il titolo *de Reliquijs, & Veneratione Sanctorum* cap. I. & 2. La caufa di quefta prohibitione fù, perche il Demonio, il quale è nemico dell'honore che fi fà alli Santi, induffe qualche errore in quefta materia, oprando che alcuni huomini fcelerati, foſſero tenuti per Santi, accioche puoi trouandofi i fedeli ingannati, non honoraffero i veri Santi: come fi è detto di quello, che fcriue Sulpitio. Il Papa, per leuare queſto pericolo, che non foſſe dato honore, a quelli che non erano Santi, & non foſſero priuati i veramente Santi del douuto honore; Decretò che fenza l'auctorità della Sede Apoftolica, niuno (ancorche faceſſe miracoli) fia honorato per Santo. Canonizare poi vn Santo, nel fecondo modo, cioè che in tutta la Chriſtianità fia tenuto per Santo, tocca folamente al Papa; come già chiaramente dalli fodetti Capitoli, & anco dal capitolo Venerabili: *De teſtibus & atteſtationibus*. Et vi è anco la ragione. A quello ſpetta proporre tutta la Chieſa, quello che fi deue credere, & operare, nelle coſe appartenenti alla Religione, il quale è il Prelato di tutta la Chieſa, & queſto è il Papa; hora la

Canonizatione de Santi, è di queste cose, dunque, tocca al Papa. Quanto al terzo ponto, quando comincia la solenne Canonizatione de Santi? Hò vftato qualche diligenza per ritrouare, quando fù introdotta nella Chiefa, questa solennità, & dall’Hiftoria di Enea Siluio Senefe, che fu Papa Pio fecondo, ritrouo, che la prima Canonizatione, fù fatta da Leone nono, che Canonizò San Volfgango, l’anno di N. S. 904. Il Cardinale Belarmino, nel luogo citato di fopra, cap. 8., narra, che la prima Canonizatione, ch’egli hà potuto trouare, fù fatta da Leone terzo, ad inftanza di Carlo Magno, quando Canonizò San Suiberto, l’anno di N. S. 798. & da quel tempo in quà, fi fono fatte le folenni Canonizationi de Santi. E la feconda che narra, fù fatto Innocenzo fecondo, l’anno del Signore 1130. e dopò fi narrano le Canonizationi delli altri Santi. Hora che diremmo di tanti Santi, che fono ftati, auanti che fi faceffero queste Canonizationi folenni, & foo tenuti per Santi in tutta la Chiefa? Moue questo dubio l’Illuftrifs. Belarmino, al quale Rifponde; Quei Santi, che fono ftati auanti che foffe introdotta la Ceremonia della Canonizatione, erano tenuti per Santi, da tutta la Chiefa, non per ordinatione, ne legge alcuna, ma folo per Confuetudine, la quale hà virtù di legge,

ogni volta che vi concorre il *confenfo* del Prencipe, tacito, o *efpreffo*, come infegna San Tomafo, nella prima *fec. quaeft.* 97. art. 3. Perciò fono tenuti quelli per Santi, per *confuetudine* della Chiefa, generalmente introdotta, la quale hà forza di legge, per *effere* approuata, tacita, o *efpreffamente*, dal Sommo Pontefice. Hora, volendo applicare tutto quello che *fi* è detto, al *noftro* Santo, dico, che già per tante centenara d'anni, *fi* fanno à San Baudolino, tutti quelli *fette* honori, detti di *fopra*. Et che per il *fecondo* ponto, *fi* può dire, che s. Baudolino, *fia* Canonizzato particolarmente in quefti Paefi, da quei *Vefcoui*, che fino a quei tempi conobbero la *fua* fantità. Et per il terzo ponto, *effendo* *ftato* San Baudolino, *auanti* la prima Canonizatione, narrata da Pio *fecondo*, ducento cinquanta quatro anni, & *auanti* quella che narra il Belarmino, di anni cinquantaotto; *del* *S. U. P.* *è* *fouerchio* ricercare, *fe* *fia* *ftato* Canonizzato, non *effendo* ancora introdotta quefta Ceremonia. E dobbiamo dire, che deue *effere* tenuto per Santo, da tutta la Chiefa, per *confuetudine* approuata per *fpatio* di anni ottocento, & con il *confenfo* di Papa Aleffandro III. autore di quel Decreto. che non *fia* honorato

alcuno per Santo, fenza l'auttorità del Papa, citato fopra; che lo fece traſportare dal Foro in Aleffandria, come fi è detto. Et in queſta maniera, fi leua totalmente quello debole ſcropolo moſſo intorno à queſto. Il terzo dubio, era intorno alla verità della vita di S. Baudolino. Et dico, che non vi hò difficoltà, per conto di queſto, hauendo trouato boniſſimi, & veri fondamenti di queſta vita. Et per dare anco ſatiſfatione in queſta parte, dirò i luoghi, di doue hò cauato i fondamenti di queſta hiſtoria. Dal Breuiario delli Padri Humiliati, ſtampato in Milano, l'anno 1548. approuato da Papa Paolo terzo, nel breue che comincia:

*Paulus Papa tertius.*

*Ad futuram rei memoriam. Decet Romanum Pontificem. & c. Nos igitur. (& infra) reformationem officis huiusmodi, per dictum Hiernimum ſic (vt paefertur) ſanctam, apoſtolica autoritate, tenore paefentium, ex certa ſcientia, approbamus, & confirmamus, & c.*

*Dat. Romae apud Sanctum Petrum ſub annulo piſcatoris die 21.*

*Nouembris. Mileſimo quingentefimo quadrageſimo actauo. Pontificatus noſtri anno*

*quintodecimo.*

Di quì dico, hò cauato la *foftanza*, breuemente narrata, di tutta queſta *hifto*ria. Da Paolo Diacono, antichifſimo Scrittore, nella *hifto*ria de Longobardi, come *fi* è detto nel cap. viij. hò hauuto qualche *cofa* di queſto Santo. Anco da Carlo Sigonio, nel terzo libro delle *hifto*rie del Regno d'Italia, hò hauuto cognitione di queſto Santo. Mi *fono feruito*, d'vna *ſcrittura* antica, trouata in *cafa* della Signora Olimpia Robutta Aulara, + in lingua latina, *ſcritta* da vn Nipote di Giorgio Merula, *hifto*riografo Aleffandrino, nella quale diſuſamente *fi* narra la vita del noſtro S. Baudolino. Et *fopra* queſti fundamenti, hò poi fatte alcune *diſgreſioni*, tutte per *inſtruttione* di chi le leggerà, di maniera che da queſte *cofe*, tengo *farà diſciolto* il terzo dubbio *moſſo fopra*. Queſto è (nobilifſimi Aleffandrini, dilettifſimi nel Signore) quello che hò potuto raccogliere, da diuerſi auttori, per ordinare la vita di S. Baudolino, voſtro Protettore, per commune utilità, e diuotione del Santo. Et *fete* molto tenuti à ringratiare la *maeſtà* di Dio, di molti fauori *ſegnalati*, che dalla *fua* infinita bontà, hauete riceuuto, per i quali, potete andare *glorioſi*. Vi hà dato vn territorio *abondante*, delle *cofe* più

neceffarie, per il vitto humano. Vi ha dato vna Città di *fito fortifsima*, per difenderui da *voftri nemici*, edificata, per defenfione della Santa Sede Apoftolica. Vi ha Fatto *Vaffalli del più potente, & Catolico Rè*, che *fia in quefto mondo*. Hà arricchita la *voftra Citta*, con Reliquie de Santi, che *fono voftri Protettori nel Cielo*, e tra gli altri, di San Baudolino *voftro Patriota*, del quale longamente hò difcorfo. Vi *fono anche le fante offa*, del gloriofo s. Valerio Vefcouo & Martire, che fù (come è da tutti creduto) Vefcouo di Saragozza di Spagna, intrepido difenfore della Chriftiana fede, in compagnia di s. Vincenzo fuo Diacono; che dal crudele, & empio Datiano, ha patito tante perfecutioni, di lunghi viaggi, afpre prigionie, e d'altri tormenti, & finalmente la morte, per amore del fuo Sig. come appare nela vita di s. Vincenzo martire. La cui vita, e gefti (come ne haurò hauuta piena informatione di Spagna) permetto accompagnarla con quefta di s. Baudolino, compagno fuo di fepoltura, Vi ha fauoriti Dio, lafciano fola la fua fanta tefta, nella città di Saragozza, ripofta nella Cathedrale, e mandando l'offa sua nella *voftra Città*, per tutela; accioche, non folo in quefto mondo, *fiate fotto la cura di vn Catolico Rè di Spagna*, ma anco colà sù nel Cielo,

habbiate un protettore Santo, de Regni di Spagna. Ha voluto accompagnarlo con S. Baudolino, in questa Chiesa dedicata al nome di detto Santo humile, & abietta di fabriche efteriori, ma molto ricca, di questi tesori. Lontana dalla conuerfatione, & da tumulti del mondo, effendosi anco loro, mentre vissero, ritirati da tali conuerfationi. Et se vogliamo confiderare questo, vedremo che i luoghi doue sono riposti i corpi de Santi (per lo più) sono solitarij. Et questo si vede in Roma, la quale è il fondaco delle tante Reliquie, che le Chiese principali doue sono più Santi, si trouano fuori dell'habitato. San Paolo, San Sebastiano alle Catacumbe, San Lorenzo; tutte sono fuori delle mura di Roma, Anticamente, anco S. Pietro era fuori, hora è nell'habitato, dopò ch'il Papa rifiede in Vaticano, Santa Croce in Gierusalemme, S. Giouanni Laterano, & s. Maria Maggiore, sono fuori dell'habitato, se bene dentro le mura della Città. Et così anco nelle altre Città, & particolarmente in Milano. Et questo credo, per maggior diuotione, doue non sono strepiti di mercati, di artigiani, ne concorsi di popolazzo; forsi anco acciò che quelli, che vanno a visitare questi luoghi santi habbiano più merito, & per lo comodo, effendo

remoti, come anco per non *efferui* cofa alcuna mondana, che a quefti vifite gli aletti. Frequentate dunque quefto *facro* Tempio di S. Baudolino, ricchiffimo di tefori *f*pirituali, fuori delle mondani delicie, & ne hauerete grandiffimo merito appreffo Dio, e quefti gloriofi Santi, v'impetreranno gratia di *effer* con loro in Cielo.

Amen.

